

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ROTUNDO, ABATERUSSO e STANISCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i tragici eventi albanesi, oltre ad essere rovinosi per un paese già molto povero, stanno comportando ingenti danni, rischi e gravi incognite per le imprese salentine che, nel corso degli ultimi anni, hanno realizzato investimenti in Albania;

occorre avviare iniziative tese a tutelare gli investimenti realizzati, poiché la ripresa delle attività produttive può costituire un elemento di stabilità nella vita sociale ed economica dell'Albania;

in particolare, appare necessario intervenire con urgenza per ripristinare i collegamenti navali fra i porti di Otranto e Brindisi e i porti di Valona e Durazzo, che, insieme all'aeroporto di Tirana, potrebbero essere riaperti quanto prima —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per cooperare alla ripresa delle attività produttive del territorio albanese, prevedendo la concessione di contributi in conto capitale necessari al recupero degli impianti produttivi danneggiati nonché di sgravi contributivi e di agevolazioni di natura fiscale, che prevedano anche una moratoria delle situazioni debitorie delle aziende nei confronti del sistema bancario italiano. (4-09090)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Paisco Lovenò, in provincia di Brescia, sito in una valle secondaria della Vallecamonica conta trecento abitanti con un numero di bambini fino ai

quattordici anni pari al tredici per cento, perfettamente in linea con la media nazionale;

l'economia locale ha visto recentemente la scomparsa di una delle più grosse realtà produttive, quale l'Union Carbide e la Ucar Carbon di Forno d'Allione, oltre al crollo dell'economia legata all'agricoltura e all'allevamento che hanno causato lo spopolamento del comune, che annoverava nel primo dopoguerra oltre un migliaio di abitanti;

in occasione degli eventi alluvionali della metà di novembre del 1996, il comune di Paisco Lovenò è restato isolato per alcuni giorni;

alcune abitazioni sono ancora minacciate da frane che costringono dodici persone a subire le conseguenze di una delibera di sgombero;

tale versante orografico è soggetto a continui smottamenti per i quali i pochi interventi tampone fino ad ora approntati non hanno sortito alcun effetto;

lavoratori e studenti sono costretti a un accentuato pendolarismo reso difficile dagli scarsi collegamenti e dalla parziale chiusura della stazione della linea delle Ferrovie Nord nella tratta Brescia-Edolò;

l'Anas ha palesato l'intenzione di dismettere la strada statale n. 294 del Passo del Vivione;

la strada statale n. 294 oltre a servire il comune di Paisco Lovenò è frequentata nel periodo estivo anche dal turismo straniero soprattutto tedesco e francese, con relativo indotto per l'economia locale —:

se intendano adoperarsi presso gli organi competenti per ripristinare la viabilità su gomma ed i necessari collegamenti pubblici oltre che approntare le opere per la messa in sicurezza dell'abitato e della carreggiata della strada statale n. 294.

(4-09091)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

alcune associazioni ambientali dell'alto Tirreno calabrese da tempo denunciano l'immobilismo da parte delle autorità preposte in ordine all'inquinamento derivante da un impianto di smaltimento rifiuti situato nei pressi del fiume Noce, al confine con la regione Basilicata;

pare che i pescatori abbiano segnalato anche la presenza di pesci morti alla foce del fiume in questione;

nonostante le segnalazioni di un traffico di autobotti provenienti da diverse zone d'Italia, che versano i loro contenuti nell'impianto, non sembra siano stati effettuati opportuni e indispensabili controlli sulla qualità della depurazione —:

quali improcrastinabili e urgentissime iniziative intenda assumere per verificare se quanto segnalato risponda a verità e se l'impianto di depurazione, prima indicato, osservi compiutamente tutte le norme di legge emanate in materia. (4-09092)

OLIVO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il Ministero del tesoro ha ricevuto comunicazione, da parte dell'ispettorato del lavoro di Cosenza, di comportamenti altamente discriminatori, basati sul sesso, tenuti dal Banco ambrosiano veneto nell'anno 1995 e perdurati per tutto il 1996 e parte del 1997;

il Ministero per le pari opportunità, in data 31 luglio 1996, comunicava al Ministero del tesoro, con protocollo GAB/3, che erano fondati i motivi dell'esposto della dottoressa Silvana Frasca, « alla luce di comportamenti palesemente discriminatori basati sull'appartenenza sessuale », tenuti dal Banco ambrosiano veneto per gli anni 1995 e 1996, per cui, ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 125/1991, proponeva di adottare i provvedimenti conseguenti;

tali comportamenti sono in contrasto con le leggi vigenti sia italiane che europee e sono reati previsti dal codice penale;

l'Unione europea assegna notevole importanza alla parità sessuale —:

se per gli anni 1995, 1996 e 1997 siano stati concessi benefici, finanziamenti o contributi per le pari opportunità al Banco ambrosiano veneto e, se assegnati, in che misura rispettivamente anno per anno;

se per gli stessi anni indicati sopra il Banco ambrosiano veneto abbia ricevuto benefici, contributi e finanziamenti da parte dell'Unione europea, tramite il fondo sociale europeo e, in caso positivo, per quale importo anno per anno;

se abbia inteso o intenda adottare provvedimenti e quali nei confronti del Banco ambrosiano veneto;

se ritenga di non dover segnalare tale comportamento alla stessa Banca d'Italia per i provvedimenti di sua competenza, dal momento che sarebbe veramente assurdo dover assistere ad erogazioni per le pari opportunità a soggetti che tengono comportamenti discriminatori basati sul sesso. (4-09093)

ACCIARINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Palio di Siena causa ormai l'uccisione di quasi due cavalli all'anno;

così è successo anche nelle ultime due edizioni del 1996;

secondo notizie di stampa, tutti gli esposti e le denunce presentati da singoli cittadini ed associazioni per la protezione degli animali sono stati archiviati —:

quante e quali siano state le richieste di aperture di procedimento giudiziario su presunti maltrattamenti ed uccisioni dei cavalli;

quante siano state le archiviazioni e con quali motivazioni. (4-09094)

CARDIELLO, COLUCCI, MALGIERI, COLA, IACOBELLIS, MIRAGLIA DEL GIUDICE, ANEDDA, ANTONIO RIZZO, SIMIONE e MARINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Presidente della prima sezione penale del tribunale di Salerno ha lamentato la condizione di un'obiettiva, drammatica ed irreversibile decozione delle strutture delle sezioni penali;

la precarietà delle condizioni, a giudizio degli addetti ai lavori, potrebbe essere determinata indirettamente anche dal meccanismo innescato dalla Corte costituzionale con le declaratorie ripetute di illegittimità costituzionale dell'articolo 34 del codice di procedura penale, per le ritenute incompatibilità dei magistrati derivanti dal compimento degli atti processuali;

questi ultimi atti hanno comportato la supplenza di due magistrati presso la seconda sezione della corte d'assise;

attualmente i quattro giudici componenti della prima sezione penale, oltre al presidente, operano per tre giorni settimanali, a parte alcune udienze straordinarie già fissate;

detti giudici sono inoltre impegnati nelle procedure, numerosissime e non rinviabili, di riesame dei provvedimenti cautelari emessi da tutte le autorità giudiziarie del distretto di corte d'appello, e relative anche ad ordinanze di custodia cautelare in carcere spedite in complessi procedimenti, pure per fatti di criminalità organizzata;

due dei componenti della prima sezione penale del tribunale di Salerno in particolare sono impegnati nel dibattimento, portato avanti anche con la fissazione di udienze straordinarie, a carico di imputati detenuti, relativo a spaccio anche internazionale di sostanze stupefacenti, di complessa trattazione per la mole degli atti processuali e la difficoltà degli atti di acquisizione probatoria, e con l'audizione a distanza di alcuni imputati collaboratori di

giustizia per motivi di sicurezza, il tutto con udienze non rinviabili e con la già dichiarata sospensione dei termini di custodia cautelare, che impone comunque la trattazione celere del dibattimento;

tutte le attività processuali si cumulano e, malgrado gli sforzi immani di tutti i componenti delle sezioni, non possono più consentire, almeno in questa fase, la gestione contemporanea;

l'inevitabile, defaticante concentrazione settimanale di tante multiformi e complesse attività processuali potrebbe rendere impossibili anche lo studio doveroso degli atti processuali e la redazione delle motivazioni;

la carenza di minima funzionalità non può più essere attenuata dalle applicazioni dei magistrati addetti alla prima e alla seconda sezione;

per questi motivi va operata una scelta dolorosa ma necessaria, tra le attività processuali di competenza della prima sezione penale, non potendosi umanamente pretendere altri inimmaginabili sacrifici personali da parte di tutti i magistrati della prima sezione, ormai impegnati anche nelle ore notturne nella redazione dei delicati e sempre più complessi provvedimenti, oltre che nell'ormai quotidiana attività in udienze dibattimentali ed in camera di consiglio, specie in quelle di riesame dei provvedimenti cautelari;

non risultano rinviabili *ex lege* né le procedure di riesame, né le attività relative ad imputati detenuti oppure sottoposti a misure cautelari in genere;

è stato emanato un decreto di differimento delle udienze del presidente della prima sezione penale del tribunale di Salerno del 18 marzo 1997 —:

quali utili interventi intenda adottare per rendere più agevole l'attività dei giudici delle sezioni penali che operano presso il tribunale di Salerno. (4-09095)

CESETTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sino al 31 dicembre 1994 all'impiegato cessato dal servizio per infermità indipendente dall'anzianità pensionistica, il calcolo della pensione comportava l'attribuzione della indennità integrativa speciale nella misura massima (circa l'ottanta per cento di quella spettante al personale in servizio);

con legge n. 724 del 1994 (articolo 15, commi 3 e 5), la suddetta normativa è stata abrogata a far data dal 31 dicembre 1994, stabilendosi il conglobamento della indennità integrativa speciale nella base pensionabile (in modo che a fronte di una anzianità pensionabile modesta, la limitatezza dell'aliquota si estende anche alla parte della base pensionabile riguardante l'indennità integrativa speciale, con la possibilità di erogare pensioni miserrime a dipendenti dispensati dal servizio per sopravvenuta incapacità fisica permanente);

con legge n. 335 del 1995 si è voluto porre rimedio ai profili di iniquità della disciplina stabilendo:

a) l'applicabilità della disciplina previgente nel caso del dipendente che alla data del 1° gennaio 1995, aveva in corso il procedimento di dispensa dal servizio per invalidità (articolo 2, comma 20);

b) con effetto dal 1° gennaio 1996, la erogazione della pensione in misura pari a quella che sarebbe spettata all'atto del compimento dei limiti di età per i dipendenti cessati dal servizio per infermità assoluta e permanente a svolgere qualsiasi attività lavorativa (articolo 2, comma 12);

l'insegnante Nice Paglialunga, nata a Sant'Elpidio a Mare il 7 febbraio 1944, dispensata dal servizio per sopravvenuta invalidità permanente in data 19 luglio 1995, con procedimento di dispensa iniziato nel mese di marzo del 1995, pur essendo totalmente inabile a qualsiasi altra attività di lavoro e pur avendo percepito, rispetto a colleghi dispensati per infermità assoluta nell'anno 1996 un'intera annualità di stipendi in meno, non può beneficiare —

secondo il tenore della legge n. 335 citata — né del rimedio previsto dall'articolo 2, comma 20, né di quello previsto dall'articolo 2, comma 12. Così pure per tutti i dipendenti che sono stati dispensati dal servizio per infermità assoluta nell'anno 1995 ed i cui procedimenti di dispensa sono iniziati a far tempo dal 2 gennaio 1995 —:

quali provvedimenti si intendano adottare, in ordine alla situazione descritta, allo scopo di evitare la flagrante violazione degli articoli 3 e 4 della Costituzione in relazione al principio di parità di trattamento e di diritto al lavoro dei cittadini. (4-09096)

CARDIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni di Campagna, Cuccaro Vetere e Salvitelle (Salerno), sono stati sospesi dalla commissione regionale per l'impiego tre progetti relativi a lavori socialmente utili che avrebbero dato un'occupazione a trentuno giovani del Salernitano;

da notizie riportate dalla stampa locale, si evince che la sospensione è imputabile all'opposizione del sottosegretario per il lavoro e la previdenza sociale, causa la mancata copertura economica;

la seduta, abbandonata dal sottosegretario per il lavoro, si è conclusa con l'approvazione dei suddetti progetti e di sette piani collegati ai lavori socialmente utili relativi ad altri comuni della regione;

la delibera però, non essendo stata controfirmata dal sottosegretario per il lavoro, risulterebbe completamente inattendibile;

il problema deriva dal fatto che i nuovi progetti, per poter essere attuati, abbisognano di un provvedimento legislativo che garantisca l'aggiunta di finanziamenti all'interno del fondo nazionale per l'occupazione;

detto fondo è stato messo a disposizione delle amministrazioni comunali nel 1992 con una copertura finanziaria di non oltre mille miliardi di lire, già destinati ad altri piani -:

quali interventi intendano adottare per assicurare il buon esito dei tre progetti, che garantirebbero trentuno posti di lavoro a disoccupati salernitani. (4-09097)

DAMERI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

da più parti ed insistentemente circolano notizie circa l'imminente decisione di soppressione del distretto notarile di Casale Monferrato con conseguente chiusura dell'archivio notarile distrettuale;

tale orientamento scaturirebbe dalla verifica prevista dalla legge, a scadenza decennale, sulla base di parametri che non tengono conto del fatto che la sede dell'archivio stesso è stata recentemente ristrutturata e resa perfettamente adeguata ad un servizio pubblico indispensabile alla cittadinanza casalese e del Monferrato e funzionalmente connesso al tribunale della città;

come ricordato nell'ordine del giorno recentemente approvato dal consiglio comunale della città di Casale, « nel distretto notarile di Casale non è diminuito il repertorio di atti, anzi lo stesso è aumentato, nonostante non siano coperte tutte le sedi del distretto »;

appare fondata e seria la considerazione, sempre contenuta nel suddetto ordine del giorno, secondo cui « è inaccettabile la concentrazione di tutti i servizi pubblici nei capoluoghi di provincia trascurando la possibilità di decentramento degli stessi anche in alcune delle maggiori città della provincia stessa », tanto che « la soppressione del distretto notarile e la conseguente chiusura dell'archivio priverebbero la cittadinanza di un importante servizio pubblico e ridurrebbe le funzioni civili alla città »;

il ventilato accorpamento con il distretto notarile di Asti, città che dista circa quarantacinque chilometri da Casale con collegamenti ferroviari assai precari e con collegamento stradale che comporta l'attraversamento di numerosi piccoli centri abitati, appare del tutto incongruo e scarsamente motivabile dal punto di vista dell'efficace servizio da rendere alle categorie economiche, sociali e professionali, oltreché all'insieme della cittadinanza -:

se non ritenga opportuno avviare un approfondimento sulla materia prima di procedere ad una decisione di mero carattere burocratico, interloquendo *in primis* con le istituzioni democratiche e le rappresentanze delle categorie interessate;

se non ritenga di considerare, nel caso si debba procedere comunque alla ristrutturazione delle sedi del distretto notarile, la proposta avanzata dal collegio dei notai di Casale per un'ipotesi di accorpamento con Vercelli (attualmente facente parte del distretto notarile insieme con Novara), città che non solo in termini di distanza (circa venticinque chilometri) e di collegamenti, ad iniziare da quelli autostradali, ma anche in termini di realtà economica e di servizi, è contigua e connessa con quella casalese. (4-09098)

CÈ. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con provvedimento del ministero della sanità, commissione unica del farmaco, 28 febbraio 1997, n. 1237, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 17 marzo 1997, n. 63, è stato predisposto il trasferimento dalla classe A alla classe C, di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, della specialità medicinale Cardioaspirin Bayer;

risulterebbero presenti in prontuario, classificati in fascia A, quindi a totale carico del servizio sanitario nazionale, farmaci analoghi ma di prezzo superiore;

sarà, quindi, incentivata la prescrizione di questi ultimi, con conseguente

aumento dei costi a carico del servizio sanitario nazionale —:

se quanto esposto corrisponda a verità;

se sia stata fatta un'analisi dell'incremento della spesa a carico del servizio sanitario nazionale conseguente il provvedimento sopra citato e l'entità dello stesso. (4-09099)

BOCCHINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 21 al 25 gennaio 1997 si è svolto a Capua, in provincia di Caserta, un seminario di studio sul tema: « L'istituto magistrato dal passato per il futuro »;

al predetto seminario non è stato invitato, per motivi che risultano incomprendibili, alcun rappresentante (docenti o preside) dell'istituto magistrato statale A. Manzoni di Caserta, uno dei più importanti della provincia;

la scelta dei seminaristi, venti docenti e venti presidi, è stata effettuata dalla direzione generale classica, scientifica e magistrato del ministero della pubblica istruzione —:

quali criteri siano stati adottati per la scelta dei seminaristi;

quali siano i criteri che presiedono alla costituzione delle scuole « Polo », una delle quali ha organizzato il predetto seminario;

se per caso, in via sperimentale e segreta, siano stati creati presidi con compiti speciali di informazione e di valutazione. (4-09100)

CARUANO, BORROMETI e CAPPELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi si è andata intensificando un'azione criminosa contro taluni produttori agricoli delle province di Ragusa e Catania;

questi gravi atti testimoniano una preoccupante offensiva sia della microcriminalità (furti di prodotti agricoli), sia della criminalità organizzata (abigeato, furto di attrezzature agricole e mezzi meccanici, eccetera), che tornano a minacciare gli agricoltori;

nelle campagne, a seguito di questi atti criminosi, è cresciuto tra gli agricoltori un diffuso allarme, del quale si sono fatte carico le organizzazioni professionali locali e regionali dei produttori agricoli;

il problema della sicurezza nelle campagne rimane punto centrale della lotta contro la criminalità organizzata; l'assenza di sicurezza rende più duro e più rischioso il lavoro e attacca il reddito di centinaia di produttori agricoli, allevatori e delle loro famiglie, soprattutto in centri come Vizzini, Militello, Scordia, Licodia Eubea, Acate, Chiamonte, Monterosso, Santa Croce, Comiso e Vittoria —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per rafforzare con uomini e mezzi il servizio di ordine pubblico e di controllo specifico e specializzato del territorio per stroncare il fenomeno criminoso e restituire sicurezza ai produttori agricoli, agli allevatori e alle loro famiglie. (4-09101)

CIMADORO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

Ginostra, piccola frazione del comune di Lipari, è un paesino dell'isola di Stromboli;

un'importante fonte di ricchezza è rappresentata dal turismo, che abbraccia tutto il periodo estivo;

questa fonte di ricchezza è sempre messa in pericolo dalle difficoltà nel raggiungere tale località;

a questo annoso inconveniente si aggiunge, per ultimo, la decisione del tribunale di Caltanissetta di inviare in soggiorno obbligato, con l'accusa di associazione a

delinquere di stampo mafioso, tale Domenico Vaccaro (di Campoforte di Caltanissetta);

a questo episodio, che rischia di pregiudicare l'immagine turistica della località, se ne aggiunge un altro, che evidenzia lo stato di decadimento in cui versa questo piccolo borgo; con il crollo di parte della chiesa locale, si è infatti ostruito l'unico accesso al mare;

malgrado ripetute sollecitazioni per sensibilizzare l'intervento delle autorità competenti (ministero dei beni culturali e ambientali, Regione siciliana, provincia di Messina, eccetera), nulla è stato fatto per ripristinare la viabilità e conseguentemente l'accesso al mare;

l'insieme di queste circostanze rischia di compromettere definitivamente la stagione turistica della località isolana, sia per motivi di sicurezza sia di mancata organizzazione -:

quali provvedimenti intendano adottare per garantire sicurezza e tranquillità ai turisti che si recano in questa isola e come intendano evitare che la sensazione di decadimento e di abbandono di questa località ne comprometta definitivamente l'immagine. (4-09102)

CESETTI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il provveditore agli studi di Ascoli Piceno nel predisporre il piano di razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1997-1998, relativamente alla scuola media di Grottazzolina ha deciso di unificare le due sezioni della classe prima media, riducendo il numero degli alunni da trentadue a ventotto, con il trasferimento d'ufficio di quattro alunni non residenti a Grottazzolina verso la scuola del proprio paese di residenza;

l'applicazione di indirizzi ministeriali basati sulla residenza dell'alunno, pur se attuabili nelle città o nei grandi centri, diventa particolarmente difficoltosa e lesiva del diritto allo studio nei paesi di

modeste dimensioni demografiche, di limitate risorse economiche e logisticamente disagiati;

contro la decisione del provveditore hanno manifestato fermamente il proprio dissenso sia i genitori degli alunni e sia gli insegnanti;

il Consiglio comunale di Grottazzolina si è riunito il giorno 27 marzo 1997 per adottare l'atto deliberativo n. 12 - trasmesso al ministero della pubblica istruzione - con il quale si riafferma, sulla scorta di fondate argomentazioni riportate nella premessa, la necessità di organizzazione dell'attività didattica della scuola media di Grottazzolina mediante due sezioni di prima classe nell'anno scolastico 1997-1998;

in effetti la decisione del provveditore agli studi di Ascoli Piceno non tiene conto della particolare realtà nella quale incide e provoca una evidente lesione del diritto di libera scelta della istituzione scolastica da frequentare -:

se non intenda invitare il provveditore agli studi di Ascoli Piceno a revocare il proprio provvedimento e, quindi, a prevedere per la scuola media di Grottazzolina due sezioni di prima classe nell'anno scolastico 1997-1998. (4-09103)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la stampa regionale calabrese ha riportato una notizia che, a parere dell'interrogante, necessita di una verifica per la sua potenziale pericolosità, qualora risultasse vera;

sembra accertata la presenza di gas radon nelle sorgenti e nel suolo della Sila Grande in una concentrazione superiore ai limiti previsti dalle norme in materia di radioattività;

la denuncia è stata presentata da un consigliere comunale, Alfredo Caruso, di Longobucco (Cosenza) al direttore del dipartimento di scienze della terra dell'uni-

versità della Calabria, il quale avrebbe egli stesso affermato, nel corso di un congresso, che è stata registrata la presenza dal gas radon attraverso studi del settore e riportati anche in alcune tesi di laurea presentate da studenti di quella università —:

quali iniziative intenda promuovere al fine di verificare la veridicità di tale notizia ed eventualmente quali decisioni intenda assumere in proposito. (4-09104)

MONACO e CAMBURSANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Compuprint sita a Pregnana (Milano) e da Caluso (Ivrea), interamente controllata dalla Bull, produttrice di stampati e depositaria di tecnologie informatiche tra le più avanzate in Europa, sta dando corso a un piano industriale che prevede un drastico taglio dell'organico (154 unità su 520) e il trasferimento del personale residuo di Pregnana a Caluso (110 unità);

tale piano, unilateralmente condotto avanti dalla direzione aziendale, non configura un rilancio e uno sviluppo della Compuprint;

i territori interessati — sia Pregnana, sia Caluso — si configurano come aree di declino industriale, dunque socialmente provate;

quello dell'informatica è settore strategico per l'intero paese, ove non è saggio disperdere *know how* avanzato e subire passivamente le strategie delle multinazionali straniere, essendo piuttosto necessario adoperarsi per sviluppare sinergie su base europea;

la pubblica amministrazione è tra i principali clienti dei prodotti Compuprint —:

quali iniziative intendano prendere perchè le parti — azienda e sindacato — riprendano un dialogo interrotto e per vagliare il piano industriale della Compu-

print e la sottese intenzioni della Bull, alla luce del più generale interesse del sistema-paese a dotarsi di una strategia nel campo cruciale dell'industria informatica.

(4-09105)

VALPIANA e NARDINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *La Repubblica* del 13 marzo 1997 riporta la notizia di un ennesimo caso di « nonnismo » che sarebbe avvenuto a Milano in una caserma dei carabinieri, dove un gruppo di ufficiali avrebbe effettuato un « rito di iniziazione » nei confronti dei nuovi assegnati alla caserma;

un giovane carabiniere sarebbe stato incappucciato, insultato e probabilmente percosso tanto da doversi recare al pronto soccorso;

la vittima della violenza sarebbe stata in seguito convinta dai superiori a ritirare la denuncia —:

se il fatto esposto sia realmente accaduto e se sia stata aperta un'inchiesta;

se e quanti episodi di « nonnismo » vengano registrati nelle caserme italiane e se esistano rilevazioni statistiche sull'andamento di questi episodi di inciviltà;

cosa intenda fare per stroncare queste pessime abitudini all'interno delle caserme per rendere più civile e vivibile la permanenza dei giovani di leva. (4-09106)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il comitato per la tutela dei minori stranieri in Italia, con deliberazione del 16 febbraio 1997, ha stabilito che la durata totale del soggiorno di ciascun minore non può superare i novanta giorni continuativi o frutto della somma di più periodi, riferiti ad ingressi nell'anno solare;

questa norma, impedisce di fatto a molte famiglie di poter ospitare per più di

una volta durante l'anno solare bambini che versano in uno stato di abbandono o vivono in orfanotrofi -:

quali siano i motivi che hanno ispirato tale provvedimento, non consentono alle famiglie che già hanno ospitato bambini di poterli ospitare oltre i tre mesi, e quali iniziative intenda assumere per rimuovere questo ostacolo, alla luce della positiva esperienza creata nella nostra comunità in questi scambi che hanno dato non solo tranquillità ed affetto ai bambini, ma sono solo serviti anche per ulteriori accertamenti di prevenzione e controllo sanitario. (4-09107)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere - premesso che:

il 10 gennaio 1992 una calamità naturale blocca la strada di accesso ad un plesso scolastico e ad un presidio sanitario a Villa dei Fiori - Nocera Inferiore (Salerno), adibito a persone disabili;

questo presidio serve centosessanta pazienti, occupa centoventi addetti, riceve decine di visite quotidiane, necessita di rifornimenti giornalieri e soprattutto ha diritto a condizioni di sicurezza sancite dalla legge;

l'estremo disagio di detta comunità suscita sdegno perché, a distanza di quattro mesi dall'evento, la situazione non solo non si è risolta, ma è peggiorata perché i pazienti e le loro famiglie, i dipendenti, i collaboratori, gli insegnanti pubblici, i fornitori sono di fatto nella impossibilità di muoversi da e verso la struttura sanitaria ed il plesso scolastico, se non rischiando la propria incolumità -:

quali siano i motivi ostativi per la soluzione di una situazione di elementare riflesso civile;

quali siano i risultati, i motivi per cui il comune di Nocera Inferiore ha bloccato tutte le adempienze che era tenuto a porre in essere. (4-09108)

ANTONIO RIZZO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

lo stabilimento Star di Sarno (Salerno) è una azienda alimentare che esiste da trenta anni e che occupava circa seicento lavoratori per la lavorazione del tonno e la trasformazione del pomodoro;

l'azienda, alcuni anni fa, è stata assorbita dalla Danone, multinazionale francese, che detiene il pacchetto di maggioranza;

ad oggi, tra effettivi e stagionali, l'organico è di circa trecento unità e sta subendo un ulteriore ridimensionamento, a causa della convenienza in termini economici che trova l'azienda Star a portare la produzione in altre zone d'Italia e d'Europa;

quali provvedimenti urgenti intenda porre in essere per scongiurare il licenziamento di circa sessanta operai dello stabilimento Star Sarno;

quali siano le motivazioni del dichiarato stato di crisi dell'azienda e del perché si licenzia alla Star Sarno (in termini di ore lavorative e produttive è tra le prime in Italia), quando altre aziende della stessa linea di lavorazione, della Danone del Nord d'Italia, producono e rendono molto meno. Per Sarno è fondamentale la presenza della Star nella sua piena attività, essendo l'unico ed ultimo insediamento industriale che dà occupazione, in un territorio privo di possibilità di lavoro. (4-09109)

SINISCALCHI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* - Per sapere - premesso che:

la direttiva ministeriale n. 600 del 23 settembre 1996 fornisce le linee guida per integrare gli interventi a favore dell'educazione alla salute e la prevenzione delle tossicodipendenze con quelli destinati a contrastare la dispersione scolastica, offrendo l'opportunità di sviluppare progetti

ed attività utilizzando le risorse in modo sinergico tra scuola, enti locali ed aziende sanitarie locali;

la legge n. 104 del 1992, articolo 13, lettere *b)* e *c)*, premette di finanziare progetti per l'integrazione degli alunni in situazioni di *handicap* mediante l'utilizzo di attrezzature tecniche e sussidi didattici;

il decreto ministeriale 25 luglio 1996, n. 373, permette alle scuole di elaborare progetti di interesse provinciale e locale per il riequilibrio dello svantaggio scolastico —:

quali procedure e responsabilità di verifica e valutazione dei progetti si intendano adottare;

se si sia attivato, a livello nazionale, un sistema di monitoraggio dei risultati ottenuti per garantire l'efficace utilizzo delle risorse messe a disposizione;

se ritenga utile eventualmente per il futuro, predisporre strumenti informativi che aiutino le scuole nella definizione dei bisogni formativi sulla base dei quali elaborare i progetti. (4-09110)

BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* — Premesso che:

da recenti dichiarazioni del Ragioniere generale dello Stato, professor Andrea Monorchio, si è appreso che nell'immediato futuro il limite inferiore per raggiungimento della pensione sarà di sessantacinque anni;

da fonti giornalistiche riportanti discordanti pareri dei responsabili del Governo, si apprende che il limite minimo previsto in futuro sarà, invece, riservato a persone con limiti di età ancora inferiori al sessantacinquesimo anno, onde consentire l'inserimento nel mondo del lavoro di nuovi giovani elementi;

alcune aziende ospedaliere intendono mantenere in servizio primari ospedalieri

con oltre sessantacinque anni che hanno già maturato, completamente l'anzianità di servizio —:

cosa preveda l'attuale normativa in merito. (4-09111)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la strada statale 469 del Sebino è chiusa al traffico all'altezza del comune di Castro per alcuni interventi di bonifica delle pareti rocciose;

nel corso di un incontro tenutosi nella seconda metà del mese di febbraio del 1997 tra l'Anas e un comitato di coordinamento presso la sede della comunità montana della Valcamonica, l'ingegner Arcoleo, del dipartimento Anas di Milano, ha testualmente affermato: « per la natura e la complessità dei lavori di risanamento i tempi di riapertura non saranno brevi »;

in prossimità della stagione turistica estiva, la strada statale 469 rivestirà un'importanza fondamentale per lo spostamento delle migliaia di turisti, soprattutto stranieri, che scelgono il lago d'Iseo per le vacanze con notevole indotto per la povera economia locale —:

se intenda intervenire per il ripristino, nel più breve tempo possibile, della viabilità sulla strada statale 469, oltre che per valutare soluzioni alternative, al fine di non danneggiare il regolare svolgimento delle attività economiche legate al turismo. (4-09112)

BAMPO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il provveditorato agli studi di Belluno in sede di formazione delle classi, ha privato l'istituto Ipsia « A. Brustolon » di Belluno, per l'anno scolastico 1997-1998, del corso post-qualifica tecnico delle industrie elettriche, quarto anno e, atto ancor più

grave, del corso post-qualifica tecnico abbigliamento e moda, quarto anno, unico nella provincia;

tale decisione crea enorme disagio agli studenti, che si vedono costretti o a cambiare qualifica o recarsi in altre province (Padova o Vicenza) per completare gli studi;

una scelta di questo tipo significa una graduale scomparsa dell'istruzione professionale nella provincia di Belluno, provocando gravi danni ad un settore formativo al quale è legato il futuro di una parte considerevole di giovani e limitando inoltre anche la possibilità di sviluppo produttivo alle aziende impiantistiche e dell'abbigliamento, che necessitano di manodopera altamente qualificata;

il consiglio d'istituto dell'Ipsia, a seguito di una nota emessa dal provveditore agli studi di Belluno, in data 21 marzo 1997, nella quale viene dichiarato incompetente ad esprimere pareri in merito alla riorganizzazione della rete scolastica, ha assegnato le proprie dimissioni;

l'articolo 1, comma 70, della legge n. 662 del 1996 ha previsto espressamente che i piani di riorganizzazione della rete scolastica devono tener conto, per ciascuna provincia, « delle specifiche esigenze socioeconomiche in esso (ambito territoriale) esistenti », della « necessità » e dei « disagi che possono determinarsi in relazione a specifiche esigenze, particolarmente nelle comunità e zone montane » —:

se, alla luce di quanto premesso, non ritenga urgente assumere le dovute iniziative per ripristinare l'operatività dei corsi post-qualifica sopra menzionati, al fine di assicurare agli studenti interessati la possibilità di terminare il proprio corso di studi;

se non si ritenga necessario intervenire per far sì che l'attuazione dei piani di riorganizzazione della rete scolastica siano adottati dai provveditori agli studi, coinvolgendo fattivamente gli enti locali e i

consigli d'istituto interessati, che sono i soli in grado di rappresentare le reali esigenze delle popolazioni amministrare;

se non si consideri più opportuno istituire classi articolate, come previsto dalla circolare ministeriale n. 47 del 20 gennaio 1997, agli articoli 5 e 6. (4-09113)

GALDELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i provveditori agli studi hanno predisposto la riorganizzazione scolastica e degli organici sulla base di tre decreti interministeriali e delle tabelle allegate, forniti in forma di bozza dal Ministero della pubblica istruzione che si riferiscono alla riduzione del numero delle classi, alla soppressione di circoli, plessi e sezioni distaccate, nonché alla riduzione dell'organico;

le bozze di decreto di cui sopra non si limitano all'applicazione della legge finanziaria per il 1997, così come previsto dalla stessa relazione tecnica alla legge finanziaria medesima, che prevedeva la riduzione di 23.850 posti in organico nell'arco di tre anni, bensì arrivano alla soppressione di trentamila posti in un solo anno;

interi comuni vengono così privati di plessi e di sezioni staccate, creandosi una situazione di estremo disagio;

il provveditore agli studi di Ancona ha predisposto un'ipotesi di riorganizzazione sulla base di una interpretazione che a sua volta, di fatto, penalizza l'area montana della provincia e i piccoli comuni;

in particolare, non si autorizzano le prime classi delle elementari in comuni quali Poggio San Marcello e Castel Colonna, ben quattro classi Ipsia a Fabriano e tre delle sedi coordinate di Arcevia vengono tagliate, nonché due prime e due terze del liceo scientifico Volterra di Fabriano, addirittura non si autorizza la prima nella sede staccata di Sassoferrato, che registra ben venti iscrizioni;

operazioni di questo tipo contraddicono ogni logica di una riorganizzazione, pur necessaria del nostro sistema formativo, in quanto prevedono tagli drastici ed inaccettabili, che, fra l'altro, si realizzerebbero a prescindere da ogni inventario sulle disponibilità di strutture e della realizzazione di servizi (mense, trasporti, eccetera);

non è stato chiesto il parere dei sindacati —;

se ritenga che i decreti interministeriali definitivi saranno gli stessi che i provveditori hanno ricevuto in bozza, oppure saranno modificati ed eventualmente come;

se sia possibile applicare alcune deroghe, peraltro previste in diverse disposizioni di legge, quali la legge 97 del 1994 sulla montagna, al fine di risolvere i casi specifici indicati in premessa e altri che presentano motivazioni oggettive. (4-09114)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta il proposito dell'ente Poste di chiudere l'ufficio postale in località Castelnuovo Bozzente (Como);

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza;

l'ufficio postale in questione registra un notevole traffico annuo, nonostante la limitata popolazione servita —;

se questo esposto in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno evitare gravi disagi ad una significativa porzione di cittadini e la dequalificazione, dal punto di vista dei servizi, di una località che è già

stata penalizzata, per esempio, con la soppressione della scuola elementare.

(4-09115)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta da notizie di stampa il proposito dell'ente Poste di chiudere l'ufficio postale della frazione Civiglio (comune di Como);

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza;

l'ufficio postale in questione registra un notevole traffico annuo, nonostante la limitata popolazione servita;

in data 19 dicembre 1996 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, rispondendo ad altro atto ispettivo dell'interrogante, nel quale si chiedeva esplicitamente se vi fossero prospettive di chiusura dello sportello, non faceva alcun cenno a tale eventualità —;

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero;

se non ritenga opportuno evitare gravi disagi ad una significativa porzione di cittadini, e la dequalificazione, dal punto di vista dei servizi, di una zona che, al contrario, sta conoscendo un significativo sviluppo residenziale. (4-09116)

TABORELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta il proposito dell'ente Poste di chiudere ben quarantacinque uffici postali nelle province di Como e di Lecco;

tale proposito ha suscitato un vivissimo allarme nella popolazione locale, che

rischia di vedersi privata di un servizio fondamentale, stante la grave difficoltà, soprattutto per gli anziani, di raggiungere altri uffici postali situati comunque a notevole distanza, spesso in zone montuose;

gran parte di questi uffici postali, pur essendo siti in piccole località, fanno registrare significativi volumi di traffico —:

se i propositi esposti in premessa corrispondano al vero;

se non ritenga opportuno riconsiderare una decisione che crea gravi disagi ai cittadini e che sembra basarsi sul solo criterio della popolazione residente, che naturalmente penalizza soprattutto province come quelle di Como e di Lecco ed altre aree prealpine del nord, con una popolazione residente molto frazionata.

(4-09117)

TABORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al censimento del 1991 il comune di Olgiate Comasco risultava avere 9.564 abitanti;

tale numero nell'ottobre 1995 risultava accresciuto a 10.010, senza mai scendere successivamente sotto tale soglia;

i comuni che superano la soglia dei 10.000 abitanti debbono farsi carico di una serie di oneri aggiuntivi, fra i quali si ricorda la gestione comunale del tratto di attraversamento delle strade statali;

il 27 aprile 1997 si dovrà procedere al rinnovo dell'amministrazione comunale di Olgiate Comasco;

ai fini della composizione numerica del consiglio e della giunta comunale vi è una significativa differenza fra i comuni con popolazione inferiore o superiore ai diecimila abitanti (venti consiglieri e sei assessori in un caso, sedici consiglieri e quattro assessori nell'altro);

la gestione di un comune di tali dimensioni, con i nuovi compiti ed oneri, da

parte di una giunta di soli quattro assessori è obiettivamente molto difficile in termini operativi —:

quale sia la composizione numerica prevista per il consiglio e la giunta comunale di Olgiate Comasco. (4-09118)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente visita effettuata dal presidente della commissione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo dottor Stefan Trechsel, ha nuovamente messo in stato di accusa la giustizia italiana;

in particolare nel corso di una conferenza stampa tenuta a Cagliari in data 25 marzo 1997, il dottor Trechsel ha parlato dei sempre più numerosi ricorsi, da parte di cittadini italiani esasperati, al tribunale dell'Aia, per denunciare l'inammissibile lentezza della giustizia italiana;

il diritto ad una giustizia dignitosamente celere è obiettivo da perseguire con la massima intensità e con il più costruttivo impegno, senza il cui raggiungimento diviene vana la pretesa di considerarsi « Nazionale europea »;

i ripetuti tentativi di individuare figure nuove (Giudici di Pace) o metodi straordinari per lo smaltimento dell'arretrato (sezioni stralcio) sono comunque destinati a fallire se non si voglia effettivamente, da parte del Governo, adeguare gli organici alle reali esigenze degli uffici giudiziari —:

se ritenga realmente possibile risolvere il problema della giustizia penale e civile senza passare attraverso un sostanzioso potenziamento degli organici in rapporto ai carichi di lavoro, dopo un urgentissimo e capillare monitoraggio delle dimensioni e delle esigenze di ciascuna sede giudiziaria. (4-09119)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 463 del 13 marzo 1989 della Usl n. 2 di Potenza, con la quale è stato approvato l'avviso pubblico, per soli titoli, per il conferimento della gestione provvisoria delle farmacie uniche rurali site nei comuni di Abriola e Baragiano;

con deliberazione n. 807 del 12 maggio 1989 della Usl n. 2 di Potenza veniva approvata la graduatoria dei concorrenti di cui al suddetto avviso pubblico, e veniva quindi affidata al dottor Antonio Coiro, nato a Cerreto Sannita (Benevento) il 27 aprile 1935, primo classificato nella graduatoria, la gestione della farmacia unica rurale sita nel comune di Baragiano a decorrere dal 12 giugno 1989;

successivamente la regione Basilicata, con delibera n. 9139 del 30 dicembre 1996 bandiva un concorso pubblico per titoli ed esami per il conferimento di sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione nei comuni della provincia di Potenza, compreso Baragiano;

a suddetto concorso non poté partecipare il Coiro Antonino, poiché il ministero della sanità ha adottato un provvedimento che pone il limite di sessanta anni, limite inesistente nel 1989 —:

quali iniziative intendano assumere per sanare i diritti acquisiti del Coiro, ma anche di altri soggetti che si trovano nella identica situazione. (4-09120)

GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in Sicilia, su direttiva della direzione regionale delle entrate, gli uffici delle imposte dirette hanno notificato avviso di accertamento a tutti gli ex parlamentari per il recupero e la tassazione del 40 per cento del reddito vitalizio, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 289 del 4 luglio 1994, e per la tassazione dei rimborsi di spese effettuati dall'assemblea regionale siciliana, imponendo anche pesanti sanzioni;

avverso tali accertamenti la maggior parte dei contribuenti ha prodotto ricorso avanti le competenti commissioni tributarie;

nel frattempo è intervenuta la legge 23 dicembre 1996, n. 662, pubblicata nel supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 303 del 28 dicembre 1996 — serie speciale —, che all'articolo 3, commi da 9 a 12, ha disciplinato in maniera specifica la materia;

i predetti uffici delle imposte dirette, però, invece di adeguarsi alla nuova normativa, hanno cominciato a consegnare i ruoli alle esattorie per il recupero del terzo della pretesa maggiore tassazione ed ora gli esattori hanno notificato le relative cartelle di pagamento per somme di enorme entità;

assunte informazioni presso gli uffici delle imposte, in un primo momento è stato verbalmente assicurato che si sarebbe provveduto, in autotutela, ad adeguarsi alla recente normativa, mentre ora non solo è stata abbandonata tale ipotesi, ma, assieme alla notifica delle predette cartelle esattoriali, circola voce che non si applicherebbero dagli uffici le sopra specificate norme della legge n. 662 del 1996 in quanto ripristinerebbero disposizioni incostituzionali;

tali iniziative e detta pretesa costituiscono un palese abuso perseguibile penalmente, non potendosi consentire alla pubblica amministrazione di disattendere una legge dello Stato, che può essere dichiarata incostituzionale solo dalla Corte costituzionale e non già da un qualsiasi dipendente dell'amministrazione finanziaria. A parte il fatto che appare evidente l'intento del legislatore di dare una interpretazione autentica della normativa che aveva causato il notevole contenzioso. E ciò va detto soltanto per fare giustizia di ogni subdola e tendenziosa notizia, a carattere scandalistico, messa in giro da qualche irresponsabile giornalista per diffamare la classe politica;

in ogni caso la legge è legge e il Ministro deve disporre il pieno rispetto -:

quali iniziative intenda adottare in proposito. (4-09121)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

l'assemblea dei presidenti degli ordini degli avvocati e dei presidenti delle associazioni forensi, riunita a Roma domenica 23 marzo 1997, ha ritenuto sussistere incompatibilità tra l'iscrizione all'albo degli avvocati e l'esercizio delle funzioni di vicepretore onorario o di vice sostituto procuratore onorario;

le predette funzioni onorarie, istituite per supplire a straordinarie e temporanee esigenze degli uffici, sono oggi esercitate con totale immedesimazione tra le funzioni dei giudici togati e quelle dei giudici onorari;

in alcune sedi giudiziarie italiane i vicepretori onorari sono anche assegnati con regolarità ai collegi giudicanti, secondo un apposito calendario già periodicamente formato, e quindi, non per supplire a straordinarie temporanee assenze;

l'assemblea tenutasi il 23 marzo 1997, indetta congiuntamente da consiglio nazionale forense e organismo unitario dell'avvocatura, ha raccolto il disagio dei cittadini e del mondo forense per una incompatibilità sempre più evidente e palpabile, sancendola in modo ufficiale, non essendo proponibile ai cittadini la condizione di coloro che alle ore 9 svolgono le funzioni di avvocato per svolgere poi alle ore 10 le funzioni di giudice per tornare infine alle ore 11 a svolgere le funzioni di avvocato -:

se abbia avuto notizia della determinazione del 23 marzo 1997 e se non ritenga lecito porsi il problema delle possibili inevitabili ripercussioni nei vari uffici giudiziari, ove è logico supporre una serie di dimissioni a catena che prostreranno an-

cor più (posto che sia possibile) la funzionalità della giustizia civile e della giustizia penale;

quali urgenti provvedimenti intenda assumere al fine di prevenire l'ulteriore disastro che certamente deriverebbe se la sancita incompatibilità dovesse presto trasformarsi in dimissioni a catena degli avvocati dalla funzione di vicepretore onorario e vicesostituto procuratore della Repubblica. (4-09122)

BERGAMO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

sulla crisi della Get Spa, che ha operato in Calabria ed in Campania nel settore della riscossione dei tributi, sono intervenuti numerosi parlamentari con documenti, interventi ed atti di sindacato ispettivo e di indirizzo;

l'interrogante ha presentato in data 11 febbraio 1997 e 20 febbraio 1997 due interrogazioni rivolte al Ministro delle finanze (nn. 3-00721 e 4-07739), senza peraltro ottenere alcuna risposta;

il Ministro delle finanze ha ritenuto che fossero venute meno le condizioni necessarie perché la Get Spa continuasse a gestire le operazioni di riscossione, per cui, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 29 gennaio 1988 ha revocato la concessione di riscossione dei tributi alla società;

la Carical-Cariplo, proprietaria della Get, ha provveduto al pagamento dei 1.050 dipendenti nella misura del 70 per cento;

di recente sono state liquidate le spettanze dei mesi di gennaio e febbraio del 1997 oltre ad un acconto relativo al mese di marzo della loro retribuzione mensile;

l'istituto bancario ha inoltre iniziato un'opera di ristrutturazione dell'azienda, nonostante la Get Spa, abbia notificato in data 29 gennaio 1997 al Ministro delle finanze sei decreti di recesso ai sensi del già citato decreto del Presidente della Repubblica n. 43 del 1988;

agli inizi del mese di marzo del 1997, nonostante alcune diffide mosse dalle parti sociali, sono stati assunti a tempo determinato ben 243 messi notificatori —:

quali siano i motivi che consentono alla Carical-Cariplo di poter effettuare i vistosi e numerosi « movimenti »;

se non sia un evidente contrasto il modesto pagamento delle spettanze arretrate al personale e l'assunzione a tempo determinato di 243 messi notificatori, i quali, tra l'altro, vengono retribuiti nella stessa misura degli operai del terzo mondo, avendo il sottoscritto il pieno rispetto di questi ultimi;

se non sia il caso di sollecitare il puntuale pagamento del cento per cento delle spettanze mensili;

se per il personale, che ha già subito un forte ridimensionamento, non vi sia il rischio concreto innanzitutto di subire la proposta di Demattè di attribuire riduzione del numero pari al 25 per cento;

se non sia il caso di verificare ogni operazione affinché i dubbi e le incertezze che da più parti si levano possano essere fugate dal Ministro interrogato, anche perché sarebbero in netto contrasto con quanto dichiarato dallo stesso Ministro: « le esattorie così come sono non danno più utili, perciò vanno ridotti i costi senza peraltro mettere a repentaglio i posti di lavoro ». (4-09123)

CARBONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Alghero risiedono quarantamila persone e nel corso della stagione estiva vi soggiornano anche ottantamila villeggianti;

durante la stagione estiva viene attivato, per breve periodo, un distacco dei vigili del fuoco;

per la restante parte dell'anno, il servizio dei vigili del fuoco « viene assicurato » dal corpo di stanza in Sassari, che dista da Alghero circa quaranta chilometri con

tempi di percorrenza, per l'alta frequenza veicolare, da un minimo di cinquanta minuti anche a tempi di due ore per la percorrenza;

questa situazione non ha consentito ai vigili del fuoco, pur con loro encomiabile impegno ed abnegazione, di far fronte a numerosissime emergenze per incendi e varie calamità, con conseguenti e rilevanti danni sociali ed economici;

di recente hanno subito danni una avviata azienda olearia e un pubblico esercizio posto al centro della città;

inoltre, nei giorni scorsi un incidente stradale si è risolto con conseguenze mortali per l'incendio dell'autovettura senza che alcuno abbia potuto, per tale ragione, prestare soccorso all'occupante;

vi è richiesto, con l'imminente stagione estiva, che questi rischi possano riproporsi —:

quali iniziative intenda assumere per insediare stabilmente e definitivamente in Alghero un distacco dei vigili del fuoco. (4-09124)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le minacce rivolte a Brindisi da misteriosi personaggi albanesi all'editore e direttore del quotidiano di Tirana « Dita Informacion », Mentor Nazarko, in occasione della prima manifestazione di protesta degli sfollati albanesi per i tragici fatti del canale di Otranto, danno corporosa consistenza alla notizia secondo cui, fra gli albanesi giunti ultimamente in Puglia, vi sarebbero numerosi appartenenti alla polizia segreta di Tirana —:

quali accertamenti, e con quali risultati le Forze dell'ordine e le strutture di *intelligence* del nostro paese abbiano svolto in ordine alla presenza e all'attività di agenti segreti albanesi infiltratisi in occasione del recente esodo. (4-09125)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in base al comma 2 dell'articolo 3 della legge 11 gennaio 1996, n. 23, i comuni e le province sono tenuti a provvedere alle spese varie d'ufficio, all'arredamento, alle spese per utenze elettriche e telefoniche, alle spese per provvista di acqua e gas, al riscaldamento ed ai relativi impianti, come precisato dalla circolare emessa dal Ministero dell'interno il 27 novembre 1996 (n. 27 del 1996);

il Consiglio di Stato, sezione prima, il 25 settembre 1996 ha dichiarato che le spese per l'acquisto dei materiali di pulizia « sono state considerate unitariamente nell'intero servizio di pulizia » (...). « La norma, adoperando l'espressione più ampia "spese varie d'ufficio" non ha fatto altro che ricomprendere tutto ciò che serve a far funzionare normalmente una scuola, ivi incluse le spese di pulizia. In conclusione, tali spese gravano per intero sui comuni e le province »;

L'Anci, rendendosi interprete delle richieste dei comuni, ha rappresentato al Ministero della pubblica istruzione la necessità di stabilire una nuova precisa regolamentazione degli oneri da sostenere dagli enti locali per la scuola, comprese le spese telefoniche, i servizi di pulizia, la custodia ed altri;

il Ministero della pubblica istruzione, rispondendo al termine della passata legislatura ad una interrogazione parlamentare in materia, ha riferito che la questione di spettanza degli oneri di pulizia delle scuole elementari non risulta definita in modo chiaro dalle norme di legge e ha fornito la sua interpretazione in base alla quale essi « dovrebbero essere di competenza dei comuni, essendo posto in capo ad essi l'onere di provvedere alla dotazione di personale »;

l'articolo 1, comma 2, della legge 8 agosto 1996, n. 431 ha spostato all'esercizio finanziario 1997 l'entrata in vigore delle specifiche norme che ripartiscono le competenze in materia scolastica agli enti locali;

permangono tuttavia diversità di interpretazioni tra provveditorati agli studi, comuni e direzioni didattiche —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente con un chiarimento certo e definitivo sulla competenza delle spese telefoniche, delle spese di pulizia e per materiali di pulizia per le scuole elementari, atto a fornire l'esatta interpretazione della normativa vigente, nonché ad evitare contenziosi di competenza tra amministrazioni comunali e amministrazioni scolastiche.

(4-09126)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

la mattina del 2 aprile 1997 il Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Romano Prodi, raggiungeva la città albanese di Argirocastro per incontrare il primo ministro albanese Fino;

il Presidente del Consiglio dei ministri viaggiava in quell'occasione su un elicottero modello SH 3D, scortato da un elicottero di tipo identico e da altri sei elicotteri modello AB 212, carichi di militari italiani del Comsubin;

gli elicotteri sopra indicati sono mezzi di trasporto abbattibili anche solo da missili spalleggianti di tipo comune, come l'SA 7 Grail o l'SA 14 Gremlin, in quella data virtualmente in possesso dei ribelli dell'Albania meridionale —:

se vi sia stato reale pericolo per l'incolumità del Presidente del Consiglio dei ministri nella missione in questione;

per quale motivo, in caso di accertato pericolo, siano stati utilizzati elicotteri da trasporto, vulnerabili a un attacco da terra, tra cui gli AB 212, con la stessa velocità degli SH 3D su cui viaggiava il Presidente del Consiglio dei ministri e quindi inadatti a fornire un'adeguata copertura;

se sia stata considerata l'opportunità di impiego per la missione di due aerei 4V8

Harrier Plus, equipaggiati per svolgere sia missioni Cab (Combat air patrol), sia missioni Cas (Close air support), con minore costo ed in grado di assicurare più efficacemente l'incolumità del Presidente del Consiglio dei ministri e dei militari italiani, al posto degli elicotteri AB 212.

(4-09127)

ARMAROLI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di mercoledì 9 aprile 1997 Michele Romano, un operaio di trentacinque anni alle dipendenze dell'impresa edile « Edilcarp », che effettua lavori in subappalto per la costruzione del nuovo *terminal* del porto di Genova, è morto precipitando a causa del cedimento della soletta che lo sosteneva mentre si trovava sulla piastra di cemento al secondo piano del costruendo *terminal* dei trasporti, a calata Chiappella;

il giorno prima, martedì 8 aprile 1997, sempre sulla stessa calata, un nigeriano di trentaquattro anni, Kuforiji Olajde, è morto con la testa stritolata dai pneumatici di un Tir;

secondo i sindacati, all'interno del cantiere non sarebbero state rispettate le norme di sicurezza. In questo cantiere, che deve terminare tutti i lavori prima della prossima stagione turistica, c'è sempre stato il problema del carico di straordinario e la carenza dei sistemi di sicurezza, ragione per cui sarebbero state fatte segnalazioni alla Stazione marittima spa, alla Usl e al comitato tecnico paritetico;

risulta inquietante e degno della massima attenzione il dato secondo il quale a Genova, nel 1996, su settemila addetti si siano verificati mille incidenti sul lavoro —

quali iniziative urgenti si intenda assumere al fine di scongiurare il verificarsi di altri drammatici incidenti come quelli sopra ricordati;

se non si ritenga opportuno esaminare con attenzione i sistemi di sicurezza all'interno del porto di Genova e se essi siano corrispondenti alle necessità richieste, visto che frequenti sono gli incidenti che si verificano e spesso, purtroppo, mortali; e se adeguata risulti essere la tutela per i dipendenti di ditte che operano in regime di subappalto. (4-09128)

TASSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

la Telecom Italia, ha messo a punto un piano di ristrutturazione aziendale che provvede la mobilità di centinaia di unità lavorative della regione Calabria in altre regioni, pur avendo la società ottenuto adeguati potenziamenti da parte dell'Unione europea, per introdurre e potenziare sistemi tecnologicamente avanzati nella regione stessa;

l'azione della Telecom è contro ogni tendenza rispetto alle indicazioni del Governo, miranti alla ricerca di sviluppo ed occupazione nel Mezzogiorno;

la Tim ha promesso da tempo duecentocinquanta posti di lavoro a Crotona per bilanciare le eventuali riduzioni di organico in Telecom, posti non ancora materialmente istituiti;

il presidente del consiglio regionale, il presidente della giunta e la giunta regionale della Calabria hanno partecipato, con una mozione, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni lo stato di disagio di intere famiglie e la necessità di un intervento affinché la Telecom crei nuovi posti di lavoro in Calabria, invece di sopprimere quelli esistenti —

quali iniziative siano state intraprese o si intendano adottate nel senso da tutti auspicato, affinché una regione già povera di posti di lavoro e con una crisi occupazionale senza precedenti non sia ulterior-

mente sacrificata, con provvedimenti iniqui. (4-09129)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni di campagna elettorale a Milano è stato diffuso da alcuni militanti della Lega Nord un volantino di chiara matrice razzista che da un lato riportava lo slogan « Un voto in più alla Lega, un albanese in meno a Milano » e sul retro un fumetto che illustrava la giornata tipo di un milanese alle prese con immigrati meridionali, albanesi, bosniaci e arabi;

il fumetto è un insieme piuttosto marchiano di luoghi comuni e cliché razzisti contro « terroristi e immigrati »;

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

poiché, ad avviso dell'interrogante, sono al riguardo ravvisabili gli estremi di istigazione all'odio razziale, se risulti che gli organi di polizia abbiano assunto iniziative al riguardo, onde assicurare il rispetto delle normative vigenti in materia. (4-09130)

MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni la situazione dell'ordine pubblico nella città di Asti, anche a causa di una sempre più diffusa e spesso selvaggia immigrazione clandestina, è andata progressivamente peggiorando, coinvolgendo sia alcune zone periferiche della città che lo stesso centro storico;

anche sui giornali si parla di un aumento di circa il venticinque per cento nell'ultimo anno;

la carenza di organici delle forze dell'ordine impedisce un controllo continuativo delle zone a rischio;

sono sempre più pressanti le richieste dei cittadini minacciati nella sicurezza —

quali provvedimenti intenda adottare per rispondere efficacemente alle legittime richieste di sicurezza e di protezione che provengono dai cittadini ed alla necessità di un rafforzamento degli organici delle forze dell'ordine. (4-09131)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

se non ritenga giusto quanto scrive *L'Informatore*: « un'inflazione tendenziale al di sotto del due per cento rappresenterebbero un grande successo se coniugata con un adeguato sviluppo economico ed occupazionale; negli Stati Uniti — come giustamente fa presente *L'Informatore* — il basso livello di inflazione si sposa con una disoccupazione ai minimi storici, con la creazione di duecentomila nuovi posti di lavoro al mese, con una crescita del Pil per il 1997 prevista tra il quattro ed il cinque per cento; sono queste le condizioni che devono far gridare al miracolo, e non certo le nostre, dove la stasi dei prezzi è unicamente attribuibile al crollo dei consumi, che comporta ovviamente un ridimensionamento della forza lavoro e della produttività delle aziende italiane; la crisi della crescita economica italiana, solo un più uno per cento è la previsione di crescita del Pil per il 1997, va attribuita — come rileva *L'Informatore* — ad un sistema economico e fiscale che penalizza le imprese esistenti ed ogni nuova iniziativa imprenditoriale. (4-09132)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il processo tributario deve trovare una sua configurazione assolutamente equilibrata ponendo, come in ogni paese civile, il contribuente sullo stesso piano del fisco senza alcun privilegio per quest'ultimo;

l'attuale tipologia di processo, che contrappone il cittadino al fisco, non sembra rispettare questo fondamentale principio;

il contribuente non è messo nella condizione di ottenere soddisfazione in termini celeri nei confronti dell'erario anche se la commissione provinciale ha accolto le sue domande e se l'ufficio finanziario soccombente non ha interposto gravame;

la questione assume rilievo particolare qualora l'atto impositivo abbia dato luogo, nelle more del giudizio, alla riscossione provvisoria;

appare di tutta evidenza, in termini di equità, la necessità di far valere il principio per cui la restituzione di quanto sia già stato pagato avvenga in termini assolutamente ridotti, senza che la burocrazia ulteriormente intervenga a creare nuovo e particolarmente ingiusto danno al contribuente;

le imprese, infatti, laddove il rimborso dovesse essere immediato, avrebbero la possibilità di limitare l'esposizione bancaria, eliminando quindi i correlativi interessi passivi ed anzi beneficiando, contemporaneamente, del riconoscimento di interessi attivi;

in caso di soccombenza dell'ufficio, e soprattutto quando sia avvenuta la riscossione provvisoria, il contribuente che abbia ottenuto pronuncia favorevole ha l'onere di notificare la sentenza;

in tal caso l'avvenuta notificazione della sentenza della commissione provinciale non significa, di per sé, che l'ufficio finanziario debba provvedere al rimborso di quanto precedentemente percepito, atteso che la provvisoria esecutività della sentenza non è sancita se il beneficiario è il contribuente (si veda l'articolo 49 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543, che esclude il richiamo all'articolo 337 del codice di procedura civile), ma soltanto a favore del fisco (articolo 68 del citato decreto legislativo);

decorsi sessanta giorni dall'avvenuta notificazione della sentenza senza interposizione di gravame, il contribuente è costretto a richiedere copia in forma esecutiva della sentenza medesima, onde di-

sporre del titolo, senza il quale non sarebbe possibile ottenere il rimborso delle somme pagate e degli interessi;

accade che la presentazione della richiesta di rilascio di copia in forma esecutiva non generi il rispetto automatico, da parte della segreteria della commissione tributaria provinciale, del termine di cinque giorni fissato dall'articolo 38, comma 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543;

la semplice dichiarazione del contribuente vincitore esige una verifica presso la segreteria della commissione regionale;

l'appello dell'ufficio va proposto a mezzo ufficiale giudiziario oppure a mezzo plico raccomandato senza busta con avviso di ricevimento e nei trenta giorni successivi va effettuata la costituzione in giudizio avanti la segreteria della commissione tributaria regionale;

i cinque giorni entro i quali la segreteria della commissione tributaria provinciale deve dunque rilasciare la copia della sentenza in forma esecutiva al contribuente vittorioso decorrono dalla data in cui la segreteria medesima abbia avuto conferma della mancata proposizione dell'appello da parte della segreteria della commissione tributaria regionale —:

se, in ragione del sovra cennato principio di parità fra le parti processuali e del principio di giustizia sostanziale, non ritenga opportuno adoperarsi per la modifica del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 543, stabilendo che il vantaggio della provvisoria esecutorietà della sentenza sia attribuito anche all'ipotesi in cui soccombente sia il fisco e vincente sia il contribuente. (4-09133)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dopo lo scandalo del vino al metanolo, per aumentare i controlli ed accertare i reati di frode e/o sofisticazione alimentare, fu approvata la legge n. 462 del 1986;

ai sensi dell'articolo 8 di tale legge, il ministero della sanità deve procedere ogni anno alla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e su due quotidiani a larga diffusione dell'elenco dei condannati con sentenza divenuta definitiva per i reati sopra citati;

gli elenchi sono stati pubblicati a partire dal 1987 e sono cresciuti di consistenza anno dopo anno, fino a raggiungere la dimensione di circa cinquecento nominativi nella pubblicazione del 1995;

la pubblicazione degli elenchi è un momento molto importante, sia perché costituisce una sanzione amministrativa accessoria per i condannati che attentano al bene costituzionale primario della pubblica salute, sia perché vale a tutelare le imprese serie, differenziandole da quelle truffaldine e criminali;

bisogna puntualizzare che questi fini positivi vengono in gran parte vanificati da una serie di ritardi amministrativi e omissioni ministeriali che, tra l'altro, negli ultimi anni sono paurosamente aumentati;

da un lato, ricorrono con costante progressione le deficienze degli uffici giudiziari, che non riescono ad evadere e trasmettere al ministero tutti i casi di cui vengono interessati ogni anno dai carabinieri del Nas, tanto che risulterebbe che solo nel 1995 su oltre ventimila reati denunciati dal Nas, ne siano stati inviati meno del quindici per cento al ministero;

dall'altro lato, si verificano incomprensibili omissioni da parte del ministero, che, come nel caso in oggetto, non solo non ha convocato la Commissione incaricata di selezionare le sentenze in questione, ma non ha addirittura pubblicato gli elenchi dei condannati nell'anno 1995, come stabilito dalla legge n. 462 del 1986;

ci si trova al cospetto di un comportamento ministeriale che contribuisce così a diffondere una falsa immagine del reale funzionamento della vigente normativa penale nel settore delle frodi alimentari, che

sembra agli occhi di tutti non essere efficace, mentre in realtà è solo male applicata;

quali motivi abbiano impedito la pubblicazione dell'elenco del 1995 dei condannati per i reati di frode e/o sofisticazione alimentare, come stabilito dalla legge n. 462 del 1986;

perché non sia stata convocata l'apposita commissione preposta alla selezione delle sentenze;

quale sia il numero reale dei reati che nell'anno 1995 sono stati denunciati dal Nas dei carabinieri e quanti di essi siano stati esaminati dai competenti uffici giudiziari e trasmessi al ministero. (4-09134)

VASCON. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente della cinofilia italiana (Enci) cura, su incarico del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, la tenuta dei libri genealogici, iscrivendo, ogni anno, oltre centocinquantamila esemplari di razza pura;

nonostante la sua rilevante importanza, l'Enci è attraversato da una grave crisi che, anche a causa della sostanziale indifferenza mostrata dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali sta rischiando di compromettere in modo irrimediabile il futuro dello stesso ente;

da oltre un anno la gestione dell'Enci sta vivendo una fase particolarmente travagliata, dovuta anche alle lotte interne per l'approvazione di un nuovo statuto, da molti visto come l'unica possibilità per recuperare quelle caratteristiche di democraticità che, negli ultimi tempi, sono andate, in larga parte, perdute a causa di un eccessivo ricorso allo strumento delle deleghe, che ha finito per consegnare il controllo dello stesso ente ad un numero particolarmente ristretto di consiglieri;

risulta che, a seguito delle dimissioni di cui sopra, il Ministro per le risorse

agricole, alimentari e forestali, in data 25 febbraio 1997, ha emanato un decreto con il quale ha ordinato una ispezione presso Enci, al fine di fare chiarezza sulla grave situazione in cui versava lo stesso Ente;

l'ispezione di cui sopra non risulta, a tutt'oggi, essere stata effettuata manifestandosi al riguardo un atteggiamento di grave latitanza da parte del ministero;

la grave situazione in cui versa l'Enci rischia di pregiudicare la possibilità di continuare a garantire il regolare svolgimento dei suoi compiti istituzionali, a totale danno degli allevatori di cani e di tutto il comparto interessato —:

se e quali provvedimenti intenda adottare al fine sia di ricondurre la gestione dell'Enci sul piano della regolarità, sia di rimuovere la pesante situazione di incertezza in cui, in conseguenza delle attuali condizioni dello stesso Enci, si trovano gli allevatori di cani. (4-09135)

DE FRANCISCIS. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

per l'interporto di Marcianise-Maddaloni, ubicato nella immediata periferia di Napoli, servito da due autostrade, da due strade nazionali e direttamente collegato con il porto e l'aeroporto di Napoli, non è prevista la istituzione di una direzione doganale;

appare indispensabile realizzare tale servizio, al fine di rendere funzionale ed efficiente la struttura interportuale —:

quali iniziative intendano intraprendere per consentire la realizzazione di un centro doganale all'interno dell'interporto « Sud-Europa » di Marcianise-Maddaloni. (4-09136)

GERARDINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la costa adriatica nel tratto della provincia di Teramo, è stata interessata in questi giorni da un forte inquinamento causato dalla presenza di un nastro di petrolio lungo oltre sei chilometri;

il cordone nero galleggia da giorni sulle acque del mare a pochi metri dalla battigia e molte spiagge sono state già danneggiate dal petrolio, al punto che alcuni amministratori locali, i più volenterosi e sensibili, hanno proceduto ad interventi di parziale ripulitura;

non è la prima volta che accadono questi eventi delittuosi per l'equilibrio ecologico marino dell'Adriatico;

si presume che il mare sia stato inquinato dagli scarichi derivanti dal lavaggio di petroliera, effettuato in maniera non consentita dalla legge;

il mare Adriatico rappresenta un sistema ambientale molto delicato e soggetto, anche per la sua caratteristica di mare poco profondo e semi-chiuso, ad immediati e dirompenti ripercussioni negative sulla fauna ittica e sulla flora, conseguenti a sversamenti di materiale inquinante;

tra le emergenze ambientali, catalogate in uno specifico rapporto dell'Onu, il mare Adriatico figura infatti al tredicesimo posto;

c'è la necessità di un nuovo ed unitario governo internazionale del mare Adriatico che, oltre a programmare ed a coordinare le politiche economiche dei Paesi che vi si affacciano (sotto il profilo in particolare dello sfruttamento delle risorse ittiche), porti avanti un necessario ed efficace programma di interventi finalizzati alla tutela ed alla valorizzazione dell'ambiente marino —:

se non ritengano urgente accertare le responsabilità dell'inquinamento, avviando una immediata indagine da parte delle autorità competenti;

se non ritengano opportuno, anche per l'avvicinarsi della prossima stagione turistica, un potenziamento della vigilanza da parte delle capitanerie di porto;

se intendano interessare le autorità locali perché si attivino immediatamente per rimuovere, con apposite operazioni, il petrolio già presente su alcune spiagge.

(4-09137)

SAIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

cinque marinai italiani (Pasquale Sorgentone, Marino Lupini e Mauro Santori di Silvi (in provincia di Teramo), Umberto Ficcadenti, di Ancona, e Mario Lorusso, di Bari) sono bloccati dal 24 gennaio 1997 in Kenya ove sono accusati, sembra, di omicidio nei confronti di un marinaio keniota;

il fatto sarebbe avvenuto il 18 gennaio 1997 a bordo della nave *Bamaarikubwa*, battente bandiera keniota, quando un marinaio venne trovato ucciso con un coltello nella pancia dentro la propria cabina che, a quanto sembra, era chiusa dall'interno;

il ritrovamento del marinaio avvenne mentre, essendosi sviluppato un incendio nel piano delle cuccette, i trentatré marinai imbarcati sulla nave si erano recati nei suddetti locali proprio per salvare il loro compagno e, avendo trovato chiusa la sua cuccetta, sarebbero stati costretti a sfondare la porta;

a seguito dell'episodio, tutti i marinai furono arrestati dalla polizia keniota e rimasero in carcere dal 24 gennaio al 24 febbraio 1997. In tale data, i marittimi di origine keniota sono stati rimandati a casa, sotto sorveglianza, mentre i cinque marinai italiani sono stati obbligati a rimanere sulla nave, ove tuttora si trovano, agli arresti « domiciliari »;

per tale motivo i suddetti marittimi italiani sono costretti a vivere sulla nave in condizioni precarie ed esposti alle intemperie, in quanto costretti a vivere e dormire in coperta riparati solo da una tenda;

in passato era stato anche impedito loro di avere contatti con la famiglia e solo nei giorni scorsi è stato consentito alla moglie del comandante Sorgentone di incontrare il marito;

sembra che la situazione in cui fu trovato il cadavere (dentro la cabina chiusa dall'interno) farebbe pensare ad un incidente, per cui non si giustificerebbe questo fermo giudiziario dei suddetti lavoratori italiani che, comunque, si trovano in una condizione di sofferenza e di obiettiva discriminazione nei confronti dei marinai kenioti che sono stati rinviati nelle loro case;

è ovvio che tale situazione, prolungandosi nel tempo, arreca estremi disagi anche alle famiglie dei cinque marinai italiani, sia dal punto di vista affettivo sia dal punto di vista economico —:

se non intenda intervenire subito presso le autorità kenioti per fare piena luce sulla vicenda e per conoscere le motivazioni per cui i nostri cinque connazionali sono bloccati e trattenuti nella nave in Kenya;

se non ritenga opportuno, tenendo ferma comunque la necessità di fare piena luce sulla vicenda onde accertare come si siano svolti i fatti e, soprattutto, escludere o evidenziare e chiarire eventuali responsabilità sulla morte del marinaio keniota, che il Governo italiano compia un passo diplomatico presso il governo del Kenya per far sì che ai nostri connazionali venga consentito di poter tornare al più presto nelle loro case, così come è stato concesso ai colleghi marinai kenioti;

quali altre iniziative intenda assumere il Governo in merito alla vicenda, assicurando comunque la piena collaborazione del Governo italiano con la giustizia keniota al fine di consentire che venga fatta piena chiarezza sulla morte del marinaio keniota. (4-09138)

BERGAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il cosiddetto decreto « sbloccacantieri » contiene norme che rischiano non solo di ritardare l'apertura dei cantieri, ma anche di far perdere i finanziamenti;

difatti, sulla base delle disposizioni dell'articolo 2, comma 75, della legge n. 662 del 1996, la Calabria ha provveduto, nello scorso mese di marzo del 1997, ad individuare alcuni enti in qualità di soggetti attuatori (comuni ed Aterp), per tutti gli interventi di edilizia sovvenzionata non ancora pervenuti all'avvio dei lavori;

secondo l'articolo 2 prima richiamato della legge finanziaria 1997, dal momento della determinazione decorre un termine di dieci mesi per l'avvio dei lavori;

a questa normativa si è oggi sovrapposto il decreto-legge « sbloccacantieri », che stabilendo, al comma 1 dell'articolo 14, in novanta giorni il termine entro il quale debbono essere indette le gare d'appalto dei vari interventi, fa obbligo alla regione, qualora non si pervenga all'appalto, che nei novanta giorni successivi, su proposta dell'Aterp, i finanziamenti in oggetto non vengano più destinati alla costruzione di nuove case, ma al risanamento degli alloggi esistenti;

nell'articolo è prevista anche la revoca dei finanziamenti qualora gli ulteriori novanta giorni dovessero trascorrere senza nulla di fatto;

il contrasto fra le due norme risulta alquanto evidente perché, mentre decorre il termine dei 10 mesi previsti dalla legge n. 662 del 1996, a questo si sovrappone il termine dei novanta più novanta giorni, interrompendo perciò procedure attivate dai comuni e dagli Aterp;

oltre a ciò, nel caso finale della revoca dei finanziamenti, con conseguente ripartizione di tali risorse inutilizzate ad altre regioni, tale norma si pone in evidente contrasto con la normativa precedente, che prevede l'intervento sostitutivo del ministero dei lavori pubblici per la stipula di accordi di programma con la regione ritardataria, e non la revoca del finanziamento -:

quali iniziative urgenti intendano promuovere per evitare che le norme emanate ed il palese contrasto fra di loro creino le condizioni prima espresse. (4-09139)

GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da alcuni mesi, purtroppo, gli operatori di polizia ferroviaria del compartimento di Roma sono chiamati a svolgere il loro servizio presso l'area *drugstore* della stazione Termini, al pretestuoso fine di vigilare un'area che di fatto è servita all'esigenza di servizi commerciali privati;

considerato che nelle ore serali notturne quest'area diviene ritrovo di sbandati provenienti da tutta Roma (grazie alla vendita di alcolici e superalcolici durante la notte), che impegnano in materia quasi esclusiva gli addetti della polizia ferroviaria, comandati a servizio in esclusivo, di fatto, del *drugstore*;

a tale scopo è stato utilizzato anche personale polfer degli uffici periferici (sottosezioni e posti polfer della capitale e provincia) che, in alcuni casi, sono stati costretti a non espletare nelle loro sedi i normali compiti della specialità, con un conseguente decremento della sicurezza dei viaggiatori delle ferrovie dello Stato, ma con soddisfazione, soprattutto economica, di quei privati che hanno ben evitato di assumere per la « guardiana » istituti di vigilanza privata e della dirigenza del compartimento polfer di Roma che, con il sacrificio degli operatori, ha visto « ingrassare » le proprie statistiche mensili;

la decisione è stata presa nel corso del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, che ha ordinato come prioritario questo tipo di servizio;

il comune di Roma che ha proposto la vigilanza vuole garantire la sicurezza alla Conad (cooperative!!) ivi ubicata, e quindi tutela, in questo modo, ad avviso degli interroganti, i propri interessi elettorali e non gli interessi collettivi;

le sottosezioni e i posti di polizia ferroviaria del compartimento di Roma, che non riescono ad assicurare normalmente i compiti di istituto per mancanza di agenti, non possono certo permettersi di

distrarre il rimanente personale per vigilare l'area antistante i « supermercati »;

i poliziotti vogliono rendere il loro servizio alla « collettività », da cui sono pagati; in particolare gli operatori polfer vogliono rendere il loro servizio all'utente delle ferrovie dello Stato e non « tutelare » fantomatici interessi privati, a cui debbono essere destinati altri istituti privati;

gli operatori polfer sono stanchi di essere utilizzati come *vigilantes* in un clamoroso « bluff » commerciale e d'immagine: il poliziotto, al contrario dei *vigilantes*, non costa nulla ai privati, ma molto alle tasche del contribuente che paga le tasse —:

se il Ministro dell'interno intenda fornire spiegazioni urgenti circa le motivazioni che hanno indotto a maturare tale decisione;

se non sia il caso di revocare le attività di vigilanza presso le attività commerciali, le quali potranno comunque avvalersi di *vigilantes* privati. (4-09140)

TARADASH. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

con legge della regione Campania del 25 marzo 1997 sono stati ridisegnati i confini delle aziende sanitarie locali, per cui l'ospedale di Cava dei Tirreni è stato trasferito alla Asl SA 2, senza nessuna discussione preventiva né nell'ambito del comune né per quanto possa sorprendere nelle istituzioni regionali;

tale provvedimento, come denunciato anche dall'assemblea dei medici di Cava, è stato preso senza alcuna motivazione programmatica che lo giustifichi;

tale atto, del quale ancora non sono stati individuati gli autori, è stato adottato senza tenere conto del parere non solo della parte tecnica (gli operatori sanitari delle due aziende), ma neanche dei due amministratori coinvolti;

tale provvedimento interrompe la programmazione sanitaria ed amministra-

tiva delle due Asl in spregio assoluto al concetto di managerialità espresso dalla normativa sanitaria;

tale spostamento comporta un non quantificato sperpero di danaro pubblico che la collettività della nostra regione dovrà comunque pagare;

tale cambiamento comporterà un inevitabile disagio dell'utenza —:

se sia al corrente di tale situazione e quale sia il giudizio del Governo su tale vicenda. (4-09141)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Torino nella zona dei « Murazzi », una giovane donna che vi si era avventurata da sola per acquistare una dose di droga, è stata aggredita e violentata per oltre mezz'ora, senza che alcuno intervenisse in suo soccorso, da alcuni extracomunitari, che l'hanno lasciata in grave stato di *choc* fino all'arrivo dei carabinieri che finora però non sono riusciti a individuare gli autori della violenza;

questa ennesima vicenda conferma che, da tempo ormai, l'area dei « Murazzi » è « *off limits* » e totalmente controllata da spacciatori di droga extracomunitari che vi si affollano specialmente nelle ore serali e notturne, compiendo a danno degli incauti che vi si avventurano ogni genere di gravi reati —:

se non ritenga necessario ed urgente che il capo della Polizia prenda personalmente visione di questa situazione, che a parere dell'interrogante non ha l'eguale nelle altre città, per l'elevatissimo numero dei componenti delle varie bande delinquenziali legate allo spaccio di stupefacenti che infestano uno dei siti più belli e suggestivi della città di Torino, che non merita di essere abbandonata a questa inusitata violenza, che colpisce in maniera particolarmente vergognosa ed inaccettabile le donne sole;

se non ritenga necessaria la chiusura a tempo indeterminato dei « Murazzi » e una bonifica radicale di tutta l'area circostante nella quale è ormai debordato anche lo spaccio di droga (Piazza Vittorio Veneto, Corso Cairoli, Piazza Maria Teresa eccetera). (4-09142)

BERTUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni è in costruzione il raccordo stradale denominato « bretella di Urbino », nei pressi della città marchigiana;

le opere sono state sospese da tempo a circa metà del lavoro da compiere, provocando le giuste rimostranze dei cittadini utenti;

risulta all'interrogante che, attualmente, sia in atto un contenzioso con la società francese aggiudicatrice dell'appalto;

tale contenzioso fa perdere allo Stato italiano oltre trenta milioni al giorno di penalità, che debbono essere pagati alla suddetta impresa;

non può essere procrastinata l'ultimazione della « bretella » —:

quali iniziative stia attivando per giungere al più presto alla chiusura del contenzioso e far riprendere e completare i lavori;

come si giustifichi l'assurdo spreco di denaro pubblico causato dallo « stop » ai lavori, quantificabile in oltre un miliardo di lire l'anno, e di chi né siano le responsabili. (4-09143)

ANGHINONI. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore della decisione 96/449/CE, a partire dal 1° aprile 1997 gli impianti di *rendering* non in grado di rispettare i parametri previsti dalla decisione stessa non potranno più trattare i residui di origine animale provenienti da

mammiferi per la produzione di farine di carne da destinare all'alimentazione animale;

poiché la quasi totalità degli impianti italiani non è conforme a tali parametri (su un totale di settanta impianti riconosciuti, i pochissimi provvisti di sistemi a pressione sono in grado di trattare meno del cinque per cento dei tre milioni di tonnellate di residui annualmente prodotti), lo scenario che si profila per l'immediato futuro appare estremamente preoccupante per l'intero settore;

in assenza di un intervento risolutivo del Governo, gli operatori del settore *rendering* si vedranno costretti a fermare i propri impianti, con conseguente sospensione del ritiro al ritiro di ossa e grassi dagli stabilimenti di macellazione, di lavorazione e dagli esercizi di vendita delle carni —:

quali iniziative intendano adottare al fine di scongiurare il blocco di un'attività importante sia dal punto di vista igienico-sanitario che commerciale;

se non sia opportuno agire in sede comunitaria allo scopo di ottenere una proroga alle disposizioni di cui in premessa;

se non sia opportuno adottare idonee iniziative affinché i costi di messa a norma degli impianti non ricadano esclusivamente sugli operatori del settore. (4-09144)

ANGHINONI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo interprofessionale bieticolo-saccarifero impone al produttore di barbabietola da zucchero l'obbligatoria adesione alle associazioni di produttori presenti sul territorio;

tale adesione comporta il versamento, da parte del produttore, del 2,25 per cento della propria produzione lorda vendibile quale quota associativa;

la quota associativa di cui sopra viene trattenuta direttamente dall'industria di trasformazione e contestualmente trasferita all'associazione alla quale è iscritto il produttore -:

se non ritenga opportuno intervenire per la modifica dell'attuale meccanismo di gestione delle quote associative, onde prevenire l'inevitabile e palese sudditanza economica della parte agricola nei confronti di quella industriale;

se non ritenga opportuno concedere al produttore la libera scelta di aderire o meno all'associazione;

con quale criterio e con quali fondamenti legislativi - anche comunitari - venga perpetuata la prassi di cui in premessa, considerando che nella vicina Francia è consentita al produttore di barbabietola da zucchero la facoltà di non pagare e conseguentemente di non aderire all'associazione bieticola. (4-09145)

BACCINI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

da quaranta anni la scuola elementare statale di Castel di Guido a Roma, 140° circolo, in via Sodini 25, opera con successo su una vasta realtà territoriale, insistente sull'area comprendente l'azienda agricola di Castel di Guido;

detta scuola, già in via di ristrutturazione, insiste su di un'area rurale ed accoglie un'utenza sparsa su un territorio di notevoli dimensioni

le voci di una sua possibile chiusura hanno destato allarme e preoccupazione nelle famiglie residenti, preoccupate dall'eventualità di dover ricorrere ad altri istituti situati a notevole distanza dalla zona, oltremodo impervia per la sua vocazione rurale -:

se le voci di una possibile chiusura corrispondano a verità e, nel caso, quali azioni intenda intraprendere per scongiu-

rare una simile eventualità, anche in considerazione delle ragioni sopra esposte.

(4-09146)

MUZIO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 649 del 2 dicembre 1996, di conversione del decreto-legge 2 ottobre 1996, n. 542, ha rinviato al 31 dicembre 1999 i termini per l'adeguamento strutturale degli edifici che ospitano scuole statali ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, limitatamente alla prevenzione degli incendi, ed all'applicazione della legge 5 marzo 1990, n. 46, e del decreto ministeriale 26 agosto 1992 per la sicurezza degli impianti;

dalla proroga dei termini sono escluse le scuole non statali, che vengono ad essere così discriminate circa l'adempimento degli obblighi previsti dalla succitata normativa, aggravando le difficoltà in cui versa il settore della scuola non statale -:

se non ritenga intervenire con celerità per sanare una inaccettabile disparità di trattamento, adoperandosi per la proroga al 31 dicembre 1999 dei termini sopra indicati anche alle strutture scolastiche non statali, tenendo presente, oltre alle difficoltà già citate, l'impossibilità delle stesse di procedere agli adeguamenti prima che il Governo individui le « particolari esigenze connesse al servizio espletato », di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 242 del 1996. (4-09147)

GALDELLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'area demaniale ex forte Perrotti di Ancona risulta abbandonata insieme alle strutture in essa contenute, con conseguenze di grave degrado del patrimonio;

la direzione del demanio ha comunicato in precedenza di non voler dare in concessione l'area in argomento;

vi sono diverse richieste di acquisto e la stessa direzione del demanio ha mani-

festato di ritenere più conveniente per l'amministrazione procedere all'alienazione dell'area mediante asta pubblica sulla base del prezzo determinato dall'Ute —:

per quale ragione, nonostante le intenzioni di cui in premessa, non si sia proceduto all'indizione dell'asta pubblica finalizzata alla vendita;

se e quando l'amministrazione del demanio intenda procedere, in considerazione anche dell'interesse pubblico che, nel caso di specie, non può che essere quello della vendita. (4-09148)

ALEMANNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, del tesoro e dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere :

presso il Gabinetto fotografico nazionale nell'archivio fotografico comunale di Palazzo Braschi (dove esistono due interi volumi con foto scattate dai fratelli D'Alessandri durante i lavori per la realizzazione dei muraglioni del Tevere, iniziati nel 1877), ci sono le foto degli scavi dell'ottobre 1892 che testimoniano in maniera inequivocabile la presenza di reperti archeologici di ampia portata, proprio nella zona dove il comune di Roma vuole realizzare il sottopassaggio di Castel Sant'Angelo;

i reperti archeologici, quindi, non solo risultano dalle indagini geognostiche effettuate *in loco* nel 1996, come già denunciato in una precedente interrogazione presentata dal sottoscritto, rimasta senza risposta, ma sono evidenti nella documentazione fotografica del 1892. La documentazione completa sui lavori, anche questa ricca di foto, è contenuta nel Bollettino archeologico pubblicato nel 1892 e curato dall'archeologo Borsari;

dalle foto degli scavi, archiviate presso il Gabinetto fotografico nazionale si notano una platea in conglomerato cementizio alta circa otto 8 metri, relativa al basamento di Castel Sant'Angelo, che si

protende verso il Tevere, nonché lastroni di travertino spessi diversi metri, sostruzioni al di sotto delle quali passa la cloaca capitolina. La realizzazione di un eventuale *tunnel* rischierebbe di compromettere irreparabilmente la stabilità del Mausoleo di Adriano, peraltro già in stato di allarme;

in alternativa al progetto approvato dal provveditore alle opere pubbliche, che prevede la realizzazione di un lungo sottopassaggio nella zona interessata, mesi fa Alleanza nazionale aveva proposto il progetto dell'ingegner Vittoriano Satta, basato sull'eliminazione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, proponendo una viabilità a raso con minor spesa e maggiore certezza dei tempi di attuazione, che non è stato minimamente considerato dal comune di Roma;

come intendano intervenire presso gli organi competenti del comune per scoprire per quale motivo il Campidoglio celi le foto del sottosuolo tra la Mole e il Lungotevere ricco di vestigia storiche e non faccia pubblicare la documentazione fotografica relativa al sottosuolo di Castel Sant'Angelo, andando contro il principio della trasparenza;

se, inoltre, intendano intervenire presso gli organi competenti del suddetto comune per scoprire che fine abbiano fatto le relazioni delle indagini geognostiche effettuate dal provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, dalle quali risultano le vestigia romane;

se sia stata valutata l'ipotesi che gli eventuali lavori per la realizzazione del sottopassaggio potrebbero non essere mai ultimati, rischiando di stanziare inutilmente i circa centosettanta miliardi di lire di denaro pubblico per dare l'appalto dei lavori a ditte che non potranno mai realizzare il progetto;

per quali motivi il comune di Roma abbia delegato al Governo eventuali decisioni nel merito, nel caso di ritrovamenti archeologici in fase di lavoro;

quali misure intendano adottare al più presto per scongiurare il pericolo di presentare ai pellegrini del 2000 una città-cantiere, in particolare quali soluzioni intendano adottare per risolvere la questione del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, al fine di evitare di sperperare inutilmente centinaia di miliardi di lire per lavori che non potranno mai essere ultimati.

(4-09149)

BENEDETTI VALENTINI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

se sia vero che i carabinieri dei Noe di Roma stiano svolgendo indagini su una fattispecie di ipotizzato inquinamento nell'area Gepi, ex Sit Stampaggio, di Terni;

se si conoscano già gli esiti di dette indagini e, in caso affermativo, quali siano in dettaglio;

se l'area Gepi ex Sit Stampaggio di Terni fosse e sia sotto la gestione diretta della Gepi;

se risponda al vero che sarebbero stati collocati fanghi altamente tossici per circa cento tonnellate in buche di cemento dove erano collocate in precedenza le presse dell'ex Stampaggio; in caso affermativo, chi abbia autorizzato tale operazione;

se sia vero che di questa operazione fossero al corrente le organizzazioni sindacali della « triplice » e se presero qualche iniziativa al riguardo;

se risponda al vero che i fanghi provenissero da altra società, in caso affermativo, quale essa fosse e da quale società sia invece attualmente occupata l'area;

se per la descritta operazione, tra l'altro comportante una incisiva modificazione di destinazione d'uso dell'area, fosse stata richiesta autorizzazione specifica al comune e/o alla regione;

se risponda al vero che l'area Gepi si trova in località Maratta Bassa, zona contraddistinta da acque sorgive, e se quindi

siano state fatte indagini, e con quale esito, circa i rischi che la sopraddetta operazione se confermata può determinare;

nell'ipotesi in cui tutte o talune delle circostanze risultassero confermate, quali misure il Governo, d'intesa con regione e comune, abbia adottato o intenda adottare per perseguire ogni responsabilità, restaurare i danni prodotti, ottenere i debiti risarcimenti, e consentire all'opinione pubblica una trasparente conoscenza dei fatti.

(4-09150)

SAIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in apparente ottemperanza alle linee guida del ministero della pubblica istruzione in merito alla razionalizzazione della rete scolastica, il provveditorato agli studi dell'Aquila ha elaborato un piano di riorganizzazione delle scuole nel quale si operano una serie di tagli a danno di scuole di zone interne e di comuni montani delle province;

questa scellerata politica di smantellamento delle scuole nelle zone interne ha trovato la ferma opposizione dei comuni interessati e dello stesso sindaco dell'Aquila;

le decisioni assunte dal provveditorato sono anche in aperto contrasto con la legge sulle zone montane, che consente deroghe ai parametri vigenti allorchè si tratta di sopprimere servizi nei comuni montani e che pone comunque l'obbligo, da parte di chi vi abbia intenzione, di acquisire il parere preventivo delle amministrazioni dei comuni montani;

va infine sottolineato come questa scellerata politica di taglio di servizi ai comuni montani non fa che aumentarne drammaticamente il processo di spopolamento! accelerando invece il fenomeno di inurbamento verso le città e le aree metropolitane;

va infine sottolineato che la soppressione anche delle scuole di primo grado arreca forte disagio ai bambini dei comuni montani, trasportati come pacchi postali

tra strade impervie e pericolose per adempiere al diritto-dovere di frequentare la scuola dell'obbligo; essa inoltre determina un obiettivo indebolimento culturale dei comuni stessi nei quali comunque la presenza di una scuola rappresenta spesso l'unico punto di aggregazione culturale del paese —:

se il Governo non ritenga opportuno rivedere radicalmente i criteri per la razionalizzazione della rete scolastica che oggi obbediscono solo a criteri economicistici e non tengono conto delle esigenze delle popolazioni;

se, nel caso specifico dei comuni montani della provincia dell'Aquila e delle zone della Marsica e della Valle Peligna, non si ritenga necessario rivedere radicalmente il piano presentato dal provveditorato agli Studi dell'Aquila, impedendo che si operino tagli a danno delle scuole dei comuni montani e delle aree interne.

(4-09151)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in località « Pedretto », a monte della strada Edolo-Mola, sita nel comune di Edolo, in provincia di Brescia, sono in corso i lavori di sistemazione della zona interessata dal movimento franoso del 13-14 novembre 1996;

tale progetto di sistemazione non prevede alcun intervento nella zona adiacente, localizzata nei mappali 7-17-18 del foglio 54 del catasto del comune di Edolo, già interessata dai movimenti franosi del 4-5 dicembre 1992, come già segnalato;

la massa di materiale instabile accumulata nella zona sopra citata incombe sulla strada Edolo-Mola e sulle sottostanti abitazioni civili del comune di Edolo, oltre che sopra gli edifici utilizzati dal ministero della difesa come luogo di soggiorno per il personale militare;

l'instabilità di tale massa franosa è accentuata dall'infiltrazione dell'acqua che tracima dall'alveo del rio che scorre nella valletta del « Pedretto »;

tale instabilità aumenta in presenza delle precipitazioni e, interessando i terreni sottostanti, ha causato alcuni movimenti franosi, tra i quali quelli registrati il 13-14 novembre 1996;

tale area è già stata oggetto di un primo intervento di sistemazione che comunque si è dimostrato insufficiente;

la gravità della situazione è confermata da un sopralluogo della guardia forestale, oltre che dalla guardia ecologica e da alcune segnalazioni del signor Trotti Francesco, residente a Edolo, in via Treboldi n. 31 —:

se intenda intervenire tempestivamente nella rimozione delle cause del dissesto idrogeologico di tale zona, al fine di scongiurare danni a cose e persone.

(4-09152)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal settembre 1996 presso la classe prima ragioneria di Edolo, sezione B, sede distaccata dell'Istituto tecnico commerciale « Olivelli » di Darfo-Boario Terme, manca, tra gli altri, l'insegnante di ruolo di matematica;

da allora si sono alternati tre supplenti, con conseguente disagio per gli studenti, anche considerata l'importanza che tale materia ha per gli studi da loro intrapresi;

la preside di tale istituto, Rosalba Monti, conseguentemente a tali ritardi nel processo di insegnamento ha predisposto « lezioni suppletive per integrare il tempo perso », oltre a posticipare il periodo degli scrutini —:

se intenda intervenire concedendo l'autonomia delle sedi staccate dell'Istituto tecnico commerciale e del liceo

scientifico di Edolo, quest'ultimo dipendente dal « Camillo Golgi » di Breno, affinché tali istituti vengano inseriti nella realtà locale e, considerando che tra liceo ed istituti per geometri e per ragionieri, le classi interessate sono venticinque, nella logica dell'attuale razionalizzazione della scuola si tenga conto dei possibili collegamenti con il diploma universitario appena istituito a Edolo.

(4-09153)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 gennaio 1997 una frana di circa tremila metri cubi, staccatasi dalla destra orografica del fiume Dezzo nel comune di Angolo Terme, provincia di Brescia, è precipitata sul corso fluviale, lasciando una profonda frattura sull'argine e ostruendo l'alveo del fiume nell'immediata vicinanza dello stabilimento delle acque termali;

i tempestivi lavori eseguiti hanno permesso lo sgombero e la pulizia del materiale franoso, oltre che la realizzazione di un *by pass* nell'acquedotto di Darfo-Boario Terme dalla sommità della frana in località Sovico, al fine di garantire l'approvvigionamento idrico del comune di Darfo;

dall'autunno del 1993 la zona interessata aveva già mostrato segni di cedimento;

il Genio civile e il geologo provinciale hanno effettuato un sopralluogo, verificando la possibilità di un'altra frana con un fronte di circa settanta metri, che potrebbe interessare le tubazioni dell'acquedotto, impedendo l'approvvigionamento idrico del comune di Darfo Boario terme, centro turistico della media Vallecamonica —:

se intenda attuare interventi immediati per realizzare opere immediate di risanamento della zona e a difesa della staticità del suolo.

(4-09154)

ALBORGHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale della Lombardia ha approvato per la provincia di Bergamo l'istituzione di una unica azienda sanitaria locale e di tre aziende ospedaliere, facenti riferimento rispettivamente agli ospedali riuniti di Bergamo (ospedale di interesse nazionale) e agli ospedali di Treviglio e di Seriate (ospedale di rilievo regionale);

la delibera della regione Lombardia prevede che agli ospedali azienda di Treviglio e di Seriate vengano « afferiti » gli altri nove ospedali della provincia e in tale contesto, si ipotizza la collocazione dell'ospedale di San Giovanni Bianco nell'azienda ospedaliera di Treviglio;

tale scelta, tenuto conto del territorio e della storia, risulta essere priva di qualsiasi logica e giustificazione, oltre che penalizzante per un'area periferica e socialmente debole come la Valle Brembana;

il tanto auspicato riequilibrio territoriale si ottiene anche garantendo servizi adeguati alle aree più svantaggiate, nella logica per la quale il cittadino di montagna ha diritto alla stessa qualità della vita di tutti gli altri, l'interrogante esplica forte preoccupazione riguardo all'ipotesi prospettata, sottolineando come tale scelta finirebbe col pregiudicare significativamente gli equilibri e la tenuta dei servizi sanitari in valle Brembana —:

se intenda verificare presso il consiglio regionale della Lombardia la possibilità di collocare l'ospedale di San Giovanni Bianco nell'azienda ospedaliera di Bergamo.

(4-09155)

MALAGNINO, NARDONE, FAGGIANO e STANISCI. — *Ai Ministri delle finanze e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle province di Taranto, Brindisi e Lecce sta montando il malumore ed il risentimento, che sta determinando tante manifestazioni di protesta, da parte di

moltissimi cittadini titolari di terreni e/o di beni immobili che si sono visti applicare illegittimamente da parte del consorzio di bonifica Arneo il contributo codice 630 per il 1997;

quale attività ispettiva urgente intende avviare nei confronti del consorzio.
(4-09156)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro, delle finanze, delle poste e delle telecomunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per conoscere:

quale valutazione diano sugli alti emolumenti riconosciuti dalla Rai al suo personale, che percepisce il triplo dello stipendio di altri pubblici dipendenti;

se non ritengano che lo stesso trattamento economico debba essere riconosciuto a tutti i pubblici dipendenti per non creare odiose disparità, che non possono e non debbono essere ammesse in uno Stato che si professa civile e democratico; lo Stato ha già dato alla Rai ben cinquecento miliardi di lire per colmare una parte dei suoi debiti, e anche a tal fine viene imposto ai cittadini, anche ai meno abbienti, di pagare il canone, e si permette anche la trasmissione di una valanga di pubblicità; malgrado tutto ciò i bilanci della Rai sono disastrosi e non appare possibile sperare in un risanamento, viste le spese che vengono fatte;

se il Governo non ritenga di intervenire in generale per porre un freno ed un limite allo spreco del denaro che si registra nella corresponsione di emolumenti ai pubblici funzionari, che costituiscono una sorta di offesa verso tanta parte del popolo italiano, che non riesce a fare fronte ai bisogni elementari dei tanti giovani che non trovano lavoro e sono in preda alla più cupa disperazione.
(4-09157)

MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso 5 aprile 1997 il Capo dello Stato ha consegnato, nel corso di una solenne cerimonia, la medaglia d'oro al valor militare alla provincia di La Spezia per i meriti che detta provincia avrebbe guadagnato nel corso della guerra di liberazione;

la consegna della più alta decorazione militare è avvenuta in attuazione del decreto firmato dal Capo dello Stato il 12 aprile 1996, col quale detta medaglia d'oro veniva conferita alla provincia;

tale decreto data la motivazione del conferimento al periodo 9 settembre 1943-2 aprile 1945, facendo anche riferimento ai diciannove mesi di lotta sostenuti dalla provincia spezzina, e cioè confermando che lo spazio temporale delle azioni ritenute meritevoli della più alta decorazione militare afferisce appunto alle due date sopracitate;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 155 del 4 luglio 1996, sulla quale è stato pubblicato a termini di legge il decreto presidenziale, non compare, nella motivazione per la quale alla provincia di La Spezia viene concessa la medaglia d'oro al valor militare, alcuna data alla quale riferire le azioni meritevoli;

la mancanza della data alla quale riferire le azioni belliche meritevoli di decorazione nella *Gazzetta Ufficiale*, a stretti termini di legge, invaliderebbe il conferimento stesso della decorazione;

avendo qualcuno eccepito l'irregolarità della procedura, e fra questi anche il giornalista Massimiliano Mazzanti sul *Secolo d'Italia* dello scorso 5 aprile 1997, non meglio identificate fonti del ministero della difesa hanno risposto che la mancanza di data sarebbe stata determinata da banale « errore di stampa » e che, comunque, farebbe fede la copia autentica firmata dal Capo dello Stato del decreto;

avendo altri eccepito l'erroneità dell'indicazione sulla durata della lotta partigiana nella provincia di La Spezia (terminata « ufficialmente » con l'ordinato sgombero della città da parte delle truppe

tedesche e della Repubblica sociale italiana il 22 aprile 1945), contenuta nel decreto firmato dal Capo dello Stato, è stato riposto dalle già citate e non meglio identificate fonti ministeriali trattarsi anche in questo caso di « errore di stampa » e che la lettura corretta dello stesso decreto sarebbe « 5 aprile » (anche se tale giustificazione non trova certo conferma nell'espressione seguente: « diciannove mesi di lotta »;

il 14 aprile 1945 in provincia di La Spezia, più precisamente nella località di Borghetto Vara, un reparto partigiano, obbedendo a precisi ordini di cui è possibile ancora documentare l'esistenza in carte conservate presso l'Istituto storico della resistenza di La Spezia, trucidava e « infoibava » ventidue militi della G.N.R. che si erano arresi loro;

la magistratura di La Spezia, su denuncia del figlio di uno dei caduti di Borghetto Vara, signor Carlo Pocci, avrebbe aperto un'inchiesta sulla strage compiuta allora dai partigiani —:

a quale data vadano riferite le azioni ritenute meritevoli di decorazioni compiute di partigiani nella provincia di La Spezia;

se non ritengano che i molteplici « errori di stampa » debbano eventualmente trovare rimedio in una formulazione corretta del decreto presidenziale di concessione della decorazione;

se non ritengano, a fronte dell'inchiesta aperta dalla magistratura di La Spezia sulla strage di Borghetto Vara, di ritirare la concessione della medaglia d'oro alla provincia fino all'accertamento di tutta la verità sul criminale episodio;

se non ritengano di dover sostenere tutte le iniziative tese ad accertare le responsabilità dell'eccidio di Borghetto Vara nel quale, in spregio alle più elementari leggi internazionali e nazionali, ventidue prigionieri di guerra furono torturati e trucidati;

se non ritengano di dover risarcire moralmente e materialmente i discendenti diretti delle vittime di Borghetto Vara. (4-09158)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 4-12407 del 25 luglio 1995, l'interrogante evidenziava che tutte le utenze telefoniche in suo uso (telefoni di abitazioni, di segreteria e « cellulari ») sarebbero state poste sotto controllo;

in data 13 novembre 1995, l'interrogante presentava un esposto al procuratore della Repubblica di Reggio Calabria, chiedendo, tra l'altro, che venisse disposta una consulenza volta ad acclarare, al più presto possibile, trattandosi di atto irripetibile, la sottoposizione a controllo di dette utenze telefoniche e di essere avvisato in caso di richiesta di archiviazione ex articolo 408, comma 2, del codice di procedura penale;

ad oggi non si è avuta risposta all'interrogazione né notizie da parte della procura della Repubblica di Reggio Calabria;

l'interrogante ha fondati motivi di ritenere che tale illecita attività di controllo continui tuttora;

se ciò fosse, tutto sarebbe avvenuto, ed avverrebbe, oltre che in violazione del codice penale, anche e soprattutto in violazione degli articoli 67 e 68 della Costituzione della Repubblica italiana, perché mira, indubbiamente, a censurare l'inviolabile esercizio delle funzioni di membro del Parlamento —:

se siano stati ordinati controlli sulle utenze telefoniche dell'interrogante e, in caso positivo, quando e per quali finalità;

chi abbia materialmente eseguito i lavori di « spionaggio », dove siano le « bobine » con le relative trascrizioni e che uso ne sia stato fatto sino ad oggi;

se non si ritenga di disporre una apposita ispezione presso la procura della

Repubblica di Reggio Calabria per verificare che fine abbia fatto l'esposto-denuncia presentato dall'interrogante;

quali severi provvedimenti si intendano adottare nei confronti di tutti coloro, che a qualsiasi titolo e con qualunque azione, si siano resi responsabili di tale inaudita e grave azione, in violazione delle leggi vigenti e della Carta costituzionale. (4-09159)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è passato un anno dalle elezioni che hanno rinnovato gli organi del comune e delle circoscrizioni di Marino (Roma);

a tutt'oggi il sindaco del comune di Marino non ha ancora provveduto a conferire le deleghe ai presidenti delle circoscrizioni di quel comune —:

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza del grave problema venutosi a creare nel comune di Marino;

quali provvedimenti di carattere amministrativo intenda prendere nei confronti della giunta comunale e del sindaco di Marino che, non ottemperando ai suoi obblighi e attuando un comportamento che l'interrogante ritiene arrogante ed accentratore, ha paralizzato l'attività delle circoscrizioni, creando non pochi problemi ai cittadini ed agli amministratori circoscrizionali di quel comune. (4-09160)

RALLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 29 maggio 1996 l'interrogante ebbe a presentare un atto ispettivo sulla crisi della Sicilcassa spa, invitando il Ministro interrogato a verificare se, a monte della scabrosa vicenda, non vi fosse un disegno più o meno legittimo mirante alla svendita dell'istituto di credito siciliano, nonché a voler disporre una rigorosa azione ispettiva al fine di vagliare la cor-

rettezza e la legittimità dell'operato degli organismi preposti alla vigilanza sulle aziende di credito;

a distanza di oltre dieci mesi, a tale atto ispettivo non è stato dato riscontro, e ciò nonostante formale sollecitazione; ciò appare particolarmente strano, atteso che a coeve interrogazioni formulate da altri parlamentari sul medesimo argomento è stata fornita risposta, la qualcosa potrebbe anche indurre a ritenere che il Ministero abbia incontrato particolare difficoltà nell'evadere alcuni specifici quesiti formulati dall'interrogante;

nei giorni scorsi il Ministero del tesoro, su proposta della Banca d'Italia, ha comminato agli ex amministratori della Sicilcassa una serie di multe, motivate tra l'altro da omesse od inesatte segnalazioni all'organo di vigilanza, emerse nella ispezione condotta presso l'istituto di credito siciliano dall'ottobre 1995 al marzo 1996;

in data 6 aprile 1997, in un articolo a firma M.G., pubblicato sul quotidiano *La Sicilia*, viene tra l'altro affermato: « Al braccio di ferro in atto fra i poteri forti di Roma, si aggiungerebbe una finanziaria belga che busserebbe alla porta della Sicilcassa, non è chiaro se per acquisire azioni o per fondare la "bad bank". L'operazione vedrebbe impegnata "lady Dini", il che confermerebbe l'interesse che da tempo si attribuirebbe al leader di Rinno- vamento verso le banche siciliane » —:

quali urgentissime misure intenda attuare, pur nel rispetto delle prerogative della Banca d'Italia, per: 1) constatare la linearità dei comportamenti dell'organo di vigilanza, valutando in particolare se le due ispezioni attuate presso Sicilcassa nel 1994 e nel 1995 (pervenute a conclusioni diametralmente opposte) siano state svolte secondo i medesimi criteri o se, in occasione della seconda ispezione, « dall'alto » siano state impartite istruzioni volte a drammatizzare situazioni debitorie considerate regolari fino a pochi mesi prima, così determinando la crescita esponenziale della « sofferenza » ed accertare, altresì, che le recenti misure sanzionatorie nei

confronti degli ex amministratori della Sicilcassa non siano state suggerite al fine di celare precise responsabilità; 2) verificare se eventuali particolari interessi coltivati da gruppi finanziari italiani o belgi nei confronti del sistema creditizio siciliano non abbiano inciso sulla accelerazione impressa alla crisi della Sicilcassa a far tempo dal 1995. (4-09161)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risulti corrispondente al vero la notizia che la più importante delle finanziarie « piramidali » già operanti in Albania, denominata « Vefa » sarebbe proprietaria in Puglia di una catena di supermercati e di società di gestione dei traghetti;

se risultino rapporti fra dette società e la Sacra corona unita;

se risulti corrispondente al vero che le finanziarie « a piramide » avrebbero goduto di appoggi potenti nel nostro paese, riuscendo a contare persino su riprese pubblicitarie televisive in occasione del Gran Premio di Monza. (4-09162)

TARADASH. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale inquilini assegnatari (Ania), direzione provinciale di Salerno, ha denunciato che il fabbricato sito in Roma, in via Lucullo, ai numeri civici 4 e 6, risulta essere iscritto al catasto urbano sotto le categorie C/6, B/4, A/4, che corrispondono rispettivamente a « stalla », « ufficio pubblico senza attribuzione di rendita » ed « alloggio popolare »;

detto fabbricato, del valore di alcune decine di miliardi, risulta essere da decenni di proprietà della Uil, Unione italiana lavoratori, che ha destinato tale edificio a propria sede centrale e vi ha stabilito la direzione nazionale;

essendo la Uil un sindacato, e non un ente pubblico, i suoi locali non possono essere considerati sotto alcun punto di vista uffici pubblici;

visto l'uso che ne viene fatto, in base alle norme vigenti, l'intero fabbricato in questione doveva essere accatastato sotto la categoria A/10, che corrisponde alla destinazione « uffici »;

la rendita catastale corrispondente alla categoria A/10 è di molto superiore alle altre;

sulla maggior parte del fabbricato in questione attualmente non gravano né l'Ici né altre imposte, essendo iscritta a catasto come ufficio pubblico;

da un simile accatastamento, la Uil trae quindi da decenni un ingiusto ed ingente vantaggio, sotto forma di risparmi sulle imposte, prime tra tutte quelle che gravano sugli immobili;

una simile situazione rappresenta inoltre una palese disparità di trattamento tra i vari contribuenti —

per quale motivo l'edificio in questione risulti iscritto a catasto in categorie non corrispondenti alla sua destinazione;

quando intenda far cessare una simile anomalia, se del caso anche intervenendo presso il comune di Roma, presso il quale il fabbricato in questione è iscritto a catasto;

per quale motivo non sia stata applicata la normativa vigente, che prevede controlli continui sulla destinazione dei fabbricati e sulla loro iscrizione a catasto;

a quando risalga l'ultima revisione dell'accatastamento del fabbricato in questione;

in che modo intenda rivalersi sui proprietari dell'immobile in questione, per recuperare il gettito fiscale perduto durante tutti questi anni;

se ravvisi precise responsabilità, passate o presenti, da parte del comune di Roma;

se gli accatastamenti relativi agli edifici di proprietà di altri sindacati o di partiti politici risultino in regola;

se sia comunque a conoscenza di altre speculazioni analoghe, e quali esse siano;

se esista una stima dell'ammontare del danno causato ogni anno all'erario da simili speculazioni;

in che modo intenda perseguire coloro i quali risultassero responsabili di tali speculazioni;

quando ritenga opportuno varare idonei provvedimenti di urgenza per ottenere che i comuni effettuino una puntuale revisione dell'accatastamento degli immobili urbani. (4-09163)

VASCON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa, risulta che il 23 gennaio 1996 il commissario governativo dell'Unire, avvocato Angelo Pettinari, con propria delibera ha elevato a quattro il numero delle corse ippiche abbinata alla scommessa « Tris »;

il 14 febbraio 1996 la corsa « Tris » di trotto di Firenze è stata alterata nel risultato, come risulta dalla decisione delle commissioni disciplinari dell'Ente nazionale corse al trotto (Encat);

la corsa « Tris » in programma il 27 marzo 1996 a Taranto è stata anch'essa alterata nel risultato, come risulta anche in tal caso dalle decisioni delle commissioni di disciplina dell'Encat;

le corse di galoppo in programma a Grosseto, Torino e Roma, rispettivamente dei giorni 3 settembre 1996, 27 settembre 1996 e 22 gennaio 1997, sono state alterate nei risultati dal comportamento antisportivo di alcuni fantini, come risulta dalle decisioni delle commissioni di disciplina del Jockey Club Italiano;

gli atti di ogni provvedimento disciplinare adottato nell'ambito sportivo vengono trasmessi alla procura della Repubblica in base alla legge 13 dicembre 1989, n. 401, in quanto ogni azione che alteri il risultato di un avvenimento sportivo rende ipotizzabile il reato di truffa;

gli enti tecnici dell'ippica hanno avviato un'inchiesta formale su almeno altre venticinque corse Tris apparse anomale, sia per quanto riguarda il movimento delle scommesse sul territorio nazionale sia per quanto concerne il comportamento in pista di alcuni partecipanti;

il commissario governativo dell'Unire, per fronteggiare il gravissimo fenomeno, ha ritenuto dover emanare un nuovo regolamento delle corse Tris, con pesante ed inaccettabile ritardo, visto che il succitato regolamento andrà in vigore soltanto dal 15 aprile 1997;

il gravissimo fenomeno delle corse « Tris » truccate è stato segnalato dagli organi di informazione, ed in particolare è stato oggetto di un articolo di fondo dal titolo « Migliaia di italiani truffati da un anno. Lo sapevate? » apparso sul quotidiano *Corriere dello Sport-Stadio* del 5 aprile 1997 a firma di Enrico Maida —;

se le procure della Repubblica delle città coinvolte abbiano avviato indagini sui casi di loro pertinenza e, in caso affermativo, quali procure della Repubblica abbiano avviato accertamenti;

se le prefetture e gli organi di polizia delle città sedi di ippodromi siano state sensibilizzate per effettuare un più efficiente controllo sugli ippodromi stessi e sui centri di raccolta delle scommesse Tris;

se il Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali sia a conoscenza della gravissima situazione che si è venuta a creare e se abbia adottato le opportune misure per garantire la regolarità delle corse, e quindi sia gli scommettitori che le categorie produttive;

se il Ministro delle finanze non ritenga opportuno avviare un'indagine mi-

nistriale per capire quali ripercussioni negative e quali danni il suddetto comportamento fraudolento determini per l'erario, tenendo conto che una nota del servizio studi e statistiche dell'Unire ha reso noto, per il mese di marzo del corrente anno, un forte decremento sia della scommessa Tris (-13,61 per cento) che, in generale, del gioco ippico;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia al corrente dei fatti succitati e quali misure intenda adottare a tutela dei cittadini. (4-09164)

URSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione, per la funzione pubblica e gli affari regionali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo l'Unione generale del lavoro (Ugl), l'attuale Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ha mantenuto gli impegni assunti, adottando una decisione che ancora una volta penalizza il Mezzogiorno e la Campania, tarpando così le ali alle concrete possibilità di sviluppo nel settore dei trasporti;

l'Ugl campana, tramite il segretario regionale Ettore Grimaldi, si professa sconcertata di fronte ad una misura che sottrae linfa ed opportunità al Meridione ed avvantaggia le aree « iperuliviste » della Toscana;

la *querelle* riguarda proprio i progetti e le occasioni che la Campania aveva collegato al polo nazionale dell'industria e del trasporto pubblico;

« è stato sottoscritto un protocollo di intenti in quindici punti tra regione Toscana e Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato in barba alle promesse e senza tenere in alcuna considerazione le opzioni programmatiche della giunta regionale della Campania »;

« inoltre, Finmeccanica, proprietaria tanto di Breda quanto di Ansaldo, sta

spostando molte commesse da Napoli al Nord d'Italia. Alcune addirittura in Polonia. Da qui risulta non difficile comprendere le risultanze ed i problemi immediati provocati all'indotto napoletano, oltre ai problemi di tenuta per l'Ansaldo stesso, che sinceramente a questo punto » si paventano;

l'Ugl campana sottolinea « l'ennesima provocazione che segnala la connotazione e la vocazione antimeridionale del Governo Prodi »;

nella regione Campania vi sono ben tre industrie che possono essere giudicate sicuramente *leader* nel comparto: l'Ansaldo, la Sofer e l'Avis;

lo stesso presidente della regione Campania aveva con intelligenza e lungimiranza già indicato nella attesa localizzazione del polo dei trasporti le condizioni preliminari del possibile decollo dell'industria ferroviaria nella regione stessa;

ancora una volta gli operai ed i lavoratori della Campania sono stati disillusi e beffati, nonostante le numerose assicurazioni presenti nel programma dell'Ulivo: infatti si legge testualmente che « le linee d'azione che proponiamo — riguardo al Mezzogiorno — sono una cooperazione tra amministrazione centrale e regioni, con nuovi meccanismi di cofinanziamento, con nuove modalità di selezione dei progetti da finanziare, con un sistema di controllo a posteriori dei progetti in base ai risultati conseguiti, con interventi che si integrino efficacemente con le politiche comunitarie » —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

se tale piano, peraltro ben congegnato, non sia la conseguente prova di una chiara volontà politica, volta solamente ad affossare l'economia della regione Campania;

per quali motivi non si sia ritenuto necessario tenere in dovuta considerazione le opzioni programmatiche della giunta

regionale della Campania, preferendo un'area intorno alla Breda di Pistoia;

se risulti che la Finmeccanica, proprietaria della Breda e dell'Ansaldo, sia in procinto di spostare alcune commesse da Napoli al Nord d'Italia e, in caso affermativo, quali siano i motivi e le ragioni di tale spostamento;

se tale comportamento da parte della Finmeccanica sia la conseguente prova di una chiara vocazione antimeridionalista dell'attuale Esecutivo;

se dietro a tale sconcertante piano, che di fatto sottrae linfa ed opportunità al Meridione, vi sia una palese volontà di avvantaggiare le aree più vicine all'attuale maggioranza che compone il Governo;

se intendano concretamente risolvere i problemi provocati all'indotto napoletano, oltre che ai numerosi problemi di tenuta per l'Ansaldo stessa, piano che l'interrogante ritiene scellerato;

quali iniziative il Governo intenda adottare per porre le basi del possibile decollo dell'industria ferroviaria in Campania;

quali iniziative intendano assumere per creare nuovi posti di lavoro nella regione Campania. (4-09165)

VASCON. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da oltre quattro settimane una ditta di Bergamo, probabilmente autorizzata dalle Ferrovie dello Stato spa, sta abbattendo il ponte sul fiume Bacchiglione della ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia;

la linea ferroviaria Treviso-Ostiglia è stata costruita durante la prima guerra mondiale con scopi prevalentemente militari ed è stata progettata, per ragioni di sicurezza, secondo un tracciato rettilineo, lontano dai maggiori centri abitati e non fiancheggiato da altre linee di comunicazione; fino al 1967, anno della sua dismissione, ha rappresentato un'importante ar-

teria di comunicazione per le province di Vicenza, Padova, Rovigo e Verona, a sostegno delle attività agricole, industriali e commerciali della zona;

uno studio dell'Anas di qualche anno fa, riprendendo l'idea sostenuta da decenni dai comuni e dalle province interessati, ha proposto l'utilizzo del tracciato della ferrovia Treviso-Ostiglia per la realizzazione di una strada di scorrimento veloce che potrebbe risolvere i problemi locali di inadeguatezza dei collegamenti con la grande viabilità, individuando proprio nelle caratteristiche del tracciato esistente la convenienza per la sua utilizzazione;

tale convenienza si basa soprattutto sul contenimento della spesa e la salvaguardia ambientale, in quanto il tracciato è perfettamente collocato nel territorio, costituisce già una linea continua di separazione dello stesso territorio e delle singole proprietà, materializza tutti gli attraversamenti sia delle strade che dei corsi d'acqua, offre un sedime già di proprietà pubblica, largo da 13 a 25 metri, che sarebbe sufficiente allargare, realizzando un'opera in perfetta armonia con il paesaggio e l'ambiente e soprattutto senza sottrarre ad altre attività, e in particolare all'agricoltura, alcuna porzione di territorio;

la proposta dell'Anas, malgrado sia sostenuta da tutti gli enti locali interessati, non ha avuto alcun seguito, mentre sta avanzando il progetto della « bretella » di collegamento tra l'autostrada A4 e Longare, che crea non indifferenti danni ambientali e un'irreversibile distruzione del territorio coltivato;

l'operazione dell'abbattimento del ponte sul fiume Bacchiglione, che ha privato il paesaggio di un elemento caratteristico e di una testimonianza storica, è avvenuto senza informare i sindaci interessati dei comuni di Montegalda e Montegaldella, pochi giorni dopo l'inoltro della richiesta all'Unione europea, da parte delle

amministrazioni locali, per l'assegnazione di specifici contributi per il recupero dei percorsi ambientali —:

quale sia l'amministrazione pubblica che ha autorizzato l'abbattimento del ponte sul fiume Bacchiglione della ex linea ferroviaria Treviso-Ostiglia, quale sia il costo di tale operazione di abbattimento e se sia stata inoltrata richiesta di autorizzazione alla sovrintendenza per i beni culturali e ambientali;

quali siano i motivi per i quali, a suo tempo, è stata abbandonata la proposta dell'Anas per il riutilizzo del tracciato ferroviario come sede di una nuova superstrada, malgrado tale proposta sia accolta nei piani infrastrutturali e territoriali, regionali e provinciali, e malgrado la stessa sia sostenuta da tutti gli enti locali interessati, riuniti in un comitato promotore, che intravedono da sempre nella realizzazione di quest'opera non solo la leva per il riscatto economico e strutturale dei loro territori, ma anche l'unica soluzione per salvaguardare i centri abitati dall'inquinamento atmosferico e acustico, provocato dall'attraversamento degli automezzi pesanti e dalle auto di transito provenienti dall'autostrada « Serenissima »;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione non intenda prendere in considerazione il riutilizzo del tracciato ferroviario per risolvere i problemi della viabilità della zona e quali provvedimenti intenda adottare contro i responsabili dell'operazione di abbattimento del citato ponte. (4-09166)

STUCCHI, FROSIO RONCALLI, PIROVANO, MARTINELLI, TERZI e CALDEROLI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera, la XIII Commissione agricoltura ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

la Corte di cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957/96 e n. 8960/96) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica. In particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Corte di cassazione, sezioni unite, 8960/96);

il consorzio di bonifica della media pianura bergamasca con proprio provvedimento ha già stabilito il piano per il riparto delle spese per il 1997;

nei giorni scorsi, migliaia di cittadini, tra condomini e proprietari di casa, hanno ricevuto dalla società incaricata di riscuotere i tributi « avvisi di pagamento » per contributi dovuti al predetto consorzio di bonifica;

l'onere della prova dell'esistenza a favore dell'immobile del contribuente di un beneficio diretto e specifico derivante dalla bonifica grava sul consorzio, dato che — come ha rilevato la Corte di cassazione — « sebbene l'iniziativa dell'azione in giudizio provenga dal soggetto debitore, contro il quale l'ente pubblico fa valere una pretesa esecutoria (ruolo di contribuzione), è evidente, da un canto, che di fronte all'autorità giudiziaria ordinaria non esiste alcuna

presunzione di legittimità dell'atto amministrativo di imposizione, e, dall'altro, che l'onere dei fatti costitutivi della pretesa incombe sull'ente creditore» (Cassazione, sezioni unite, 8960/96);

secondo stime fornite dagli addetti ai lavori, sarebbero alcune migliaia i contribuenti vittima degli errori commessi dal consorzio, i quali - cioè - non sono più proprietari dell'immobile cui si riferisce la cartella esattoriale loro inviata;

l'ipotesi di non pagare il contributo, qualora siano venuti meno i presupposti (e cioè che non si possieda più l'immobile cui esso si riferisce) non risulta percorribile in quanto, come noto, la procedura di esazione del tributo, una volta che è iscritto al ruolo, non lascia possibilità di scelta, a meno che non si voglia rischiare di vedersi recapitare una nuova cartella gravata degli interessi di mora e, successivamente, in caso di pagamento nuovamente omesso, di andare incontro ad un'azione di pignoramento;

non rimane agli interessati che pagare la prima rata del contributo, attivando successivamente davanti al giudice di pace la contestazione della pretesa impositiva consortile;

l'interrogante ha già presentato a tale proposito una specifica interrogazione -:

se si sia a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se non ritenga opportuno intervenire presso la regione Lombardia affinché la stessa - nell'ambito dei poteri di controllo sull'attività dei consorzi - valuti l'opportunità di avviare un'inchiesta amministrativa tesa ad accertare le responsabilità di coloro che, in danno dei cittadini, così inopinatamente gestiscono il consorzio di bonifica della media pianura bergamasca.
(4-09167)

RALLO e GASPARRI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il piano territoriale paesistico recentemente redatto per le isole Egadi (Favignana, Levanzo e Marettimo) ha suscitato profondi dissensi nelle popolazioni dell'arcipelago, che peraltro attraversano una delle più gravi crisi economiche della loro storia recente anche e forse soprattutto per provvedimenti profondamente sbagliati posti in essere da organismi nazionali e regionali; tali dissensi hanno condotto il consiglio comunale di Favignana (capoluogo delle Egadi), ad avanzare motivata e circostanziata opposizione all'assessorato ai beni culturali ed ambientali della Regione siciliana;

gli addebiti che si muovono al suddetto piano territoriale paesistico consistono: 1) nel mancato raccordo tra le previsioni dello stesso e quelle del piano regolatore generale già in fase di avanzata progettazione; 2) nella mancata analisi socio-economica del territorio; 3) in scelte urbanistiche ampiamente opinabili; 4) nelle prescrizioni di dettaglio di carattere vessatorio;

si osserva, in particolare, che il piano territoriale paesistico così formulato assume un prevalente carattere urbanistico (tanto da svuotare il piano regolatore generale), senza essere stato preceduto da uno studio socio-economico, che costituisce presupposto indispensabile di ogni piano urbanistico che si rispetti; l'assenza di tale analisi porta gli estensori del piano paesistico ad incorrere in errori madornali, prevedendo uno sviluppo economico basato quasi esclusivamente sull'attività agro-turistica, attività che nell'arcipelago è del tutto inesistente; per contro vengono ignorate le reali attività economiche dell'arcipelago, rappresentate dalla pesca, dall'artigianato e, in misura prevalente, dal turismo; tale caratterizzazione economica dell'arcipelago è di dominio pubblico ed è comunque facilmente rilevabile anche soltanto da una superficiale analisi dei flussi dei depositi bancari;

il mancato raccordo del piano territoriale paesistico con il piano regolatore generale è totale, anche per quanto attiene

alle opere pubbliche; in particolare la stessa localizzazione del nuovo carcere (altro elemento di non secondaria importanza per l'economia locale) viene dal piano territoriale paesistico indicata nella contrada « Arena » di Favignana, contrada densamente antropizzata e per la quale il medesimo piano prevede vincoli archeologici tali da rendere impraticabile la realizzazione della nuova casa di pena; i progettisti del piano regolatore generale invece, in sintonia con le indicazioni del Ministero di grazia e giustizia, avevano ritenuto idonea l'area di contrada « Mustazzello », zona scarsamente antropizzata e del tutto idonea all'insediamento di una struttura carceraria;

parimenti per le altre opere pubbliche programmate dall'amministrazione comunale (mattatoio, casa albergo per anziani, centrale elettrica di Favignana, centrale elettrica di Levanzo) si evidenzia il medesimo insanabile contrasto, al punto che queste non potranno essere realizzate perché incompatibile con le scelte del piano territoriale paesistico;

analoghe discrasie si evidenziano per le scelte per lo sviluppo edilizio dell'isola di Favignana; alla indicazione della zona della « piana », maggiormente abitata, il piano territoriale paesistico contrappone la scelta della zona del « bosco » scarsamente antropizzata;

nella sostanza, si ritiene che il piano territoriale paesistico delle isole Egadi, abbia nettamente e, ad avviso degli interroganti, scandalosamente travalicato la sua naturale funzione (normativamente prevista) di tutela dell'ambiente, per pervenire invece a scelte urbanistiche che non sono proprie di tale strumento, scelte addirittura di dettaglio che pongono vincoli di immodificabilità di tutte le situazioni esistenti, escludendo ogni trasformazione urbanistica, edilizia ed infrastrutturale, sì da pervenire ad una vera e propria museificazione del territorio;

tali scelte appaiono ancor più gravi qualora si consideri che l'arcipelago delle Egadi è già sottoposto ad una miriade di

vincoli di sicura efficacia, quali il vincolo paesaggistico ex legge n. 1497 del 1939, il vincolo di inedificabilità assoluta entro 150 metri dalla battigia ai sensi della legge regionale n. 78 del 1976 e n. 15 del 1991, il vincolo forestale ex legge n. 431 del 1985 e legge regionale n. 78 del 1986, il vincolo archeologico ex legge n. 431 del 1985, ed altri vincoli di servitù militari, e di rispetto idrogeologico oltre alle limitazioni imposte dal decreto di istituzione della riserva marina delle Egadi;

da più parti si paventa che, ove le indicazioni del piano territoriale paesistico dovessero concretizzarsi nella ipotizzata museificazione dell'arcipelago, la conseguenza logica e ravvicinata nel tempo sarebbe quella di condurre all'allontanamento di larga parte di quelle poche migliaia di abitanti che ancora si ostinano a risiedere nell'arcipelago delle Egadi (la mancata costruzione del nuovo carcere di Favignana comporterebbe, da sola, l'esodo di circa mille abitanti); tale evenienza provocherebbe tra l'altro il crollo dei prezzi degli immobili, favorendo la speculazione edilizia —

quali iniziative intenda attuare direttamente e quali attraverso i competenti uffici della Regione siciliana per accertare la linearità e la trasparenza nei comportamenti della pubblica amministrazione, e per verificare se la progettazione del piano territoriale paesistico per le isole Egadi sia stata mantenuta nell'ambito delle normative previste dalle legge. (4-09168)

REPETTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il servizio Alitalia, per quanto riguarda la tratta Genova-Roma, nel 1996 offriva la possibilità di raggiungere Roma con un ultimo volo, previsto per le ore 21,50;

nel 1997 il nuovo orario ha ridotto tale possibilità, prevedendo per la stagione invernale l'ultima partenza alle ore 19 e per la stagione estiva alle ore 18,30;

il capoluogo ligure, che è teso a sviluppare la propria vocazione marittimo-portuale nonché turistica, necessita di collegamenti frequenti e di buon livello;

l'orario previsto per il periodo estivo non consente la normale effettuazione di incontri, convegni e congressi;

Genova, in tale modo, è posta sullo stesso piano di una città del terzo mondo —:

se non ritenga di promuovere, con urgenza, iniziative dirette a sollecitare la compagnia di bandiera al ripristino di un dignitoso orario, che consenta l'arrivo a Roma in tarda serata. (4-09169)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 aprile 1997, 50.000 abitanti del Canavese non possono usare l'acqua né per uso potabile, né per innaffiare orti poiché, a causa della siccità, le falde acquifere si siano abbassate ed è cresciuta la concentrazione di ferro e manganese;

il sindaco di Ivrea e quelli dei paesi limitrofi (Banchette, Pavone, Romano, Chiaverano, Montalto ed Albiano) hanno emanato ordinanze di divieto di utilizzo dell'acqua per uso potabile e chiesto l'intervento dei vigili del fuoco e della prefettura per fronteggiare tale emergenza;

in Ivrea, l'impossibilità di utilizzare l'acqua ad uso potabile sta arrecando un gravissimo danno non solo ai cittadini, ma a tutti quegli esercenti di attività commerciali (quali ad esempio bar, ristoranti, panetterie, lavanderie, parrucchieri, barbieri, ecc.) che, per la tipicità del lavoro, sono costretti ad operare in una situazione simile a quella di un paese del Nord Africa;

non è tollerabile che in un paese civile i cittadini siano tenuti a corrispondere il pagamento di una tassa di utilizzo di acqua, ad uso potabile, ma non possono usufruire di tale servizio e, inoltre, siano

costretti, per soddisfare un bisogno naturale, a dover acquistare dell'acqua minerale —:

se non ritengano che questa situazione costituisca un'emergenza, anche dal punto di vista igienico-sanitario, che il Governo deve affrontare con provvedimenti seri ed urgenti, al fine di assicurare alla popolazione canavesana la disponibilità immediata di acqua potabile senza onerosi esborsi. (4-09170)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

l'intero circuito del credito bancario trova uno dei suoi pilastri fondamentali sulla credibilità, sulla solvibilità e sulla correttezza, formale e sostanziale, degli operatori, nei quali cittadini devono poter riporre una fondata fiducia, senza la quale l'intera struttura viene gravemente compromessa;

spetta alla Banca centrale, rientrando tra i suoi compiti fondamentali, il controllo delle attività esercitate dalle banche e dagli istituti di credito attraverso la revisione dei documenti di segnalazione che le banche devono fornire periodicamente nonché dei loro bilanci e dei conti economici, al fine di accertare il corretto svolgimento delle operazioni nonché l'intervento di gravi irregolarità;

sono aperte in più procure della Repubblica nei confronti del Credito italiano, banca di proprietà pubblica sino al 1993, quando si provvide alla sua privatizzazione, o di suoi dirigenti o funzionari, una serie di contenziosi, con gravi risvolti giuridici e penali, relativi ad operazioni del 1992 sui mercati dei cambi e dei *futures*, in almeno un caso, questi contenziosi hanno già prodotto una sentenza di condanna da parte della magistratura penale e, comunque, esse furono oggetto anche di precise e dettagliate richieste già in sede di assemblea degli azionisti, richieste alle quali fu data una risposta interlocutoria;

tali procedimenti in essere, come pure gli interventi di alcuni soci in sede di assemblea avevano già delineato, stanno facendo emergere irregolarità sostanziali e formali, nonché comportamenti fraudolenti, stando alla già citata sentenza, da parte di dipendenti dell'istituto di credito, il quale, per altro, sembra voler avallare tali comportamenti, non avendo preso alcuna misura cautelativa e disciplinare nei confronti dei propri sottoposti —:

se sia a conoscenza dei risultati di eventuali inchieste che la Banca d'Italia, in difesa del rapporto fiduciario che deve ispirare il mercato del credito e in virtù delle sue funzioni e nell'esercizio del suo dovere di tutela dei risparmiatori, nonché degli stessi azionisti della banca in questione, sui casi al vaglio anche della magistratura, e se sia altresì a conoscenza dei motivi che hanno indotto i vertici del Credito italiano a promuovere funzionari e dirigenti, all'epoca dei fatti dipendenti di un istituto di proprietà pubblica, implicati in queste vicende e, in almeno un caso, già condannati recentemente in primo grado in sede penale. (4-09171)

DI COMITE. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità.* Per sapere — premesso che:

l'articolo 17 della legge n. 887 del 1984 emana norme per cestinare risorse per il programma informativo sanitario regionale che, in Calabria, è gestito dal consorzio Telcal;

alla data del 20 febbraio 1997 risulta che a distanza di tanti anni, poco o nulla è stato realizzato a causa di una serie di controversie tra consorzio e ministero, che hanno determinato rinvii e ritardi;

la mancata realizzazione del programma ha generato non solo il ritardo della meccanizzazione delle strutture pubbliche calabresi ma ha, altresì, penalizzato le imprese informatiche calabresi determinando una forte caduta dei livelli occupazionali altamente specializzati del settore;

i ritardi accumulati per colpa dell'amministrazione centrale hanno causato un notevole sperpero di capitale pubblico a causa di scelte sbagliate, investimenti poco idonei, mantenimento di strutture che poco o nulla hanno prodotto nonostante il Telcal abbia finora avuto ben 110 miliardi di anticipazioni dal ministero della università e della ricerca scientifica;

la regione Calabria, drammaticamente in ritardo rispetto non solo al resto delle altre regioni d'Europa ma anche delle altre aree meridionali italiane, anche per ottemperare a precisi obblighi e assunzioni di responsabilità sanciti dalla legge n. 662 del 1996 (finanziaria 1997), ha, di recente, provveduto ad attivare procedure e risorse proprie per consentire finalmente la realizzazione di una rapida e innovativa informatizzazione della sanità calabrese;

tutto ciò non sembra si voglia o si ponga in contrasto con i programmi del consorzio Telcal che, evidentemente, sarebbe positivamente sollecitato ad attivarsi per potenziare l'ambizioso progetto dell'assessorato regionale alla sanità;

attraverso la procedura attivata la regione riuscirebbe a svincolare altre risorse finanziarie assegnate alla stessa regione Calabria e che risultano giacenti da anni presso il ministero della sanità con il rischio di revoca;

la determinazione della giunta regionale, che con la procedura innescata riuscirà ad ovviare alle improcrastinabili esigenze informative, operative e gestionali della sanità, consentirà alle imprese informatiche private calabresi una rinnovata speranza di essere sinergicamente coinvolte nel procedimento di informatizzazione delle strutture e quindi di rilanciare il ruolo dell'imprenditoria privata, che, a causa delle lentezze e delle incertezze causate dal consorzio, versano in una difficilissima crisi —:

quali iniziative intenda promuovere il Ministro dell'università e della ricerca scientifica per verificare, in tempi brevi, se

la volontà del consorzio Telcal si adegui a quanto stabilito dalla giunta regionale;

se non sia il caso, ed a parere dell'interrogante lo è, di nominare una commissione ministeriale di inchiesta per verificare se le inadempienze che hanno causato lentezza e quindi il fallimento della legge n. 887 del 1984, con notevole sperpero di denaro pubblico, hanno precise responsabilità ascrivibili a funzionari e burocrati dei vari ministeri;

se il Ministro della sanità intenda assecondare le iniziative promosse dalla giunta regionale calabrese. (4-09172)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto legislativo 8 agosto 1997, n. 257 demanda ai decreti del Presidente della Repubblica di riordinamento delle scuole di specializzazione di cui all'articolo 9 della legge 19 novembre 1990, n. 341, la disciplina delle modalità per la soppressione o la trasformazione delle scuole di specializzazione il cui riordinamento non risulti conforme alla normativa comunitaria, garantendo comunque il completamento degli studi agli specializzandi che risultino iscritti alle scuole alla data di entrata in vigore dei suddetti decreti, da adottare entro il 31 dicembre 1992;

l'articolo 2 del decreto ministeriale 28 dicembre 1991 emesso dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica, prevedeva che, per le finalità di cui all'articolo 2, commi terzo e quinto, del decreto legislativo n. 257 del 1991 e per l'assegnazione di ulteriori posti finanziati con risorse comunque acquisite dalle università nei propri bilanci, le università comunicassero al ministero dell'università e della ricerca scientifica, entro il 28 febbraio 1992, i posti aggiuntivi che intendevano attivare e che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica, valutate le richieste a tal fine pervenute e nel rispetto della programmazione di cui al decreto interministeriale 17

dicembre 1991, provvedesse ad autorizzare l'attivazione dei predetti posti, fermo restando l'utilizzazione delle graduatorie risultanti dai concorsi;

ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo n. 257 del 1991, alla ripartizione ed assegnazione a favore delle università dei fondi previsti dall'articolo 6, comma 2, della legge 29 dicembre 1990, n. 428 provvede con proprio decreto il Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri dell'università e della ricerca scientifica e della sanità, sulla base del decreto di cui all'articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 257 del 1991;

in relazione alla programmazione di cui all'articolo 1, comma 1, decreto legislativo n. 257 del 1991, del fabbisogno numerico degli specialisti, così come individuato dall'articolo 1 del decreto interministeriale 17 dicembre 1991, il ministero dell'università e della ricerca scientifica sentito il Ministro della sanità e previo parere del comitato consultivo di medicina del Consiglio universitario nazionale, determina con decreto il numero dei posti per ciascuna scuola di specializzazione di cui all'articolo 2, comma 2, decreto legislativo n. 257 del 1991;

il decreto interministeriale 31 ottobre 1991, modificato con decreto interministeriale 30 ottobre 1993 ed integrato con decreto interministeriale 25 novembre 1994 individua le scuole di specializzazione di cui all'articolo 1 del predetto decreto legislativo n. 257 del 1991;

il decreto del ministero della sanità del 17 maggio 1995 individua il fabbisogno annuo di medici specialisti e relative borse di studio per gli anni accademici 1994-1996;

il decreto 8 gennaio 1997 del ministero dell'università e della ricerca scientifica assegna ulteriori posti finanziati con risorse comunque acquisite dalle università nei propri bilanci;

l'associazione medici specialisti in formazione e specialisti sul proprio periodico mensile « specialisti informazione » ha

pubblicato l'articolo: « come papà ti paga la specializzazione », secondo cui, l'assegnazione di alcuni dei posti di specialità aggiuntivi sarebbero favoriti dall'Università dietro versamenti personali presso gli enti erogatori delle borse di studio da parte dei beneficiari delle borse di studio o di loro « amici »;

sono state fatte all'interrogante segnalazioni di episodi come quelli descritti nell'articolo di cui sopra —:

se i fatti di cui in premessa corrispondano al vero;

quale metodo di verifica il Ministro intenda adottare affinché quanto denunciato non abbia a ripetersi;

quali provvedimenti disciplinari intenda adottare nei confronti di chi abbia violato il contenuto delle leggi vigenti.

(4-09173)

MATACENA, BIONDI, MATRANGA, ACIERNO, MICCICHÉ, PIVA, MAIOLO, PREVITI, STRADELLA, BECCHETTI, LEONE, PISANU, ARACU, RIVELLI, MISURACA, MAMMOLA, AMATO, SARACA, RICCIO e MIRAGLIA DEL GIUDICE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi a Reggio Calabria, davanti alla corte d'assise, durante la celebrazione di un processo, si è presentato spontaneamente un cittadino coraggioso, non pentito solo perché nulla aveva di cui pentirsi, che ha annunciato con grande coraggio le vessazioni e le richieste di « pizzo » subite per lunghissimi periodi da una potente cosca della locale *'ndrangheta*;

il signor Giuseppe Verbaro, tale è il nome del cittadino coraggioso che esercita il mestiere di panificatore, ha anche dichiarato, sempre davanti ai giudici della corte d'assise, di aver denunciato, a suo tempo, la costruzione di un fabbricato sorgente, a quanto pare, su zona destinata

a verde pubblico, ad opera sempre della cosca, e di essere stato costretto a ritirare la denuncia;

il signor Giuseppe Verbaro ha anche detto davanti ai giudici, e la cosa è stata ampiamente riportata con rilievo dalla stampa locale e nazionale, che il sindaco del tempo (1991), ma anche quello recentemente dimessosi, il professor Italo Falcomatà, fecero orecchie da mercante alle sue denunce ripetute e, per quel che riguarda Falcomatà, oltre alle denunce scritte allo stesso, Verbaro, militante di sinistra, si sarebbe rivolto anche pubblicamente in assemblee tenute a Mosorrofa, in sede di partito, senza avere alcuna risposta, né registrare alcun intervento;

tutto ci è di gravità inaudita anche perché, come è noto, il sindaco del capoluogo fa parte del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica e, quindi, venuto a conoscenza di cose così gravi, deve procedere alla denuncia, pena la commissione di gravi reati omissivi;

il professor Falcomatà, ex sindaco che avrebbe inutilmente ricevuto le accorte denunce del coraggioso cittadino Giuseppe Verbaro, viene ricandidato a sindaco della città dal cartello delle sinistre, solitamente molto ciarliere sui problemi afferenti la criminalità organizzata ma, nei fatti, come dimostrerebbe la vicenda Verbaro, poco operative e non coerenti con le « grida » di cui sono troppo spesso autrici —:

se il Ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza dei fatti sopra descritti e se abbia sentito il bisogno di intervenire per sapere se i magistrati requirenti di Reggio Calabria, che come tutti i cittadini hanno appreso dai giornali i fatti denunciati dal Verbaro, abbiano aperto un'inchiesta, e, soprattutto, se abbiano iscritto sul registro degli indagati il professor Falcomatà il quale, a quanto sembra, avrebbe omesso di denunciare i fatti appresi da Giuseppe Verbaro;

se il Ministro dell'interno abbia aperto un'inchiesta amministrativa volta a stabilire in che misura sia vero quanto

denunciato dal Verbaro in ordine al comportamento dell'ex sindaco di Reggio Calabria Falcomatà, oggi ricandidato, considerato anche che il prefetto Rapisarda, con grande sensibilità e tempismo, ha adottato un particolare servizio di sicurezza e protezione del cittadino denunciante, che con il suo gesto ha squarciato, con un taglio netto, la vecchia pratica dell'omertà, spesso causata dalla paura. L'interrogante ritiene urgentissimo e doveroso l'intervento dei Ministri interrogati poiché, se fossero vere le denunce del Verbaro (e tutto fa pensare che lo siano), dovrebbe essere subito ritirata la candidatura del professor Falcomatà a sindaco della città. (4-09174)

CORDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Vesuvius Italia spa, che produce refrattari per l'industria siderurgica e vetro e che fa parte della multinazionale Vesuvius International, è presente sul territorio nazionale con due stabilimenti, uno a Massa e uno a Gorgastu (Ca);

lo stabilimento di Massa, che occupa ottantasette dipendenti, al 50 per cento è di proprietà della stessa Vesuvius Italia, l'altro 50 per cento delle quote è detenuto invece da Sanac Spa, fino ad alcuni anni fa facente parte del gruppo Ilva laminati piani I.L.P., e ora acquistata dal gruppo Riva (che quindi detiene il 50 per cento della Vesuvius Italia);

da tre anni anche la sede centrale per l'Italia della Vesuvius che serve dal punto di vista amministrativo e commerciale gli stabilimenti di Massa e Gorgastu è stata trasferita da Milano a Massa e occupa circa trenta impiegati, in maggioranza giovani assunti di recente, alcuni con contratti di formazione lavoro;

al momento pare vi sia per lo stabilimento di Massa una trattativa in corso per la cessione delle quote in possesso della Vesuvius Italia, notizia che genera viva preoccupazione rispetto il futuro della

sede della Vesuvius Italia e sull'attuale capacità produttiva dello stabilimento;

al momento la dirigenza della Vesuvius Italia rifiuta di incontrare il sindacato, e lo stesso sindacato nazionale Fulc (federazione unitaria dei chimici) è impegnato nell'attivazione di un incontro nazionale —:

se in considerazione di quanto premesso, non ritenga opportuno favorire e promuovere un incontro tra il sindacato nazionale Fulc, la Vesuvius Italia e il gruppo Riva, al fine di conoscere i reali piani di investimento, per fornire chiarezza circa il futuro della sede e la capacità produttiva dello stabilimento di Massa. (4-09175)

BERSELLI e GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

Daniele Corvetta, titolare dell'omonimo gruppo armatoriale e della Misano Navigazione, è al centro di un gruppo di società che hanno a Montecarlo la loro direzione commerciale ma che hanno anche importanti insediamenti a Ravenna;

la stampa nazionale come *Il Resto del Carlino* e *La Nazione* del 6 aprile ha dato notizia che nei giorni scorsi è stato presentato a Firenze il piano di ristrutturazione del credito vantato dal mondo bancario nei confronti del gruppo che fa capo a Daniele Corvetta;

l'incontro è stato chiesto dall'armatore alle banche con le quali nel corso degli anni ha avuto rapporti finanziari;

il piano di ristrutturazione è stato illustrato da un legale di Corvetta e consegnato ai rappresentanti di una ventina di banche, tra le quali la Cassa di Risparmio di Firenze, il San Paolo, la Banca Nazionale del Lavoro, la Comit, la Cariplo, la Cassa di Risparmio di Bologna, la Banca di Roma;

sull'incontro con le banche non è stato diffuso alcun comunicato —:

se risponda a verità che, a fronte di del tutto inadeguate garanzie anche reali,

l'indebitamento complessivo del gruppo Corvetta con le banche superi i 100 miliardi di lire, senza tener conto dei circa ulteriori 400 miliardi di lire nei confronti delle varie società di *leasing*;

se e quali proposte di pagamento a stralcio, con quali modalità, entro quali termini ed a fronte di quali garanzie anche reali siano state avanzate dal gruppo Corvetta alle banche;

quali istituti di credito, per quali importi e sulla base di quali garanzie anche reali, risultino esposti nei confronti del gruppo Corvetta;

quali controlli abbia svolto, stia svolgendo o ritenga di svolgere la Banca d'Italia sulle varie operazioni bancarie;

quali contributi pubblici anche agevolati od a fondo perduto, di quale tipo ed a quali condizioni, siano stati corrisposti al gruppo Corvetta;

se e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda assumere a riguardo.
(4-09176)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nelle more dell'approvazione delle tariffe nazionali per la riabilitazione, sono aumentati il costo del lavoro e le esigenze di qualità dei servizi in favore dei soggetti portatori di *handicap*;

le rette per i centri di riabilitazione sono ferme al 1994;

a tutt'oggi le regioni, in modo non omogeneo, sono intervenute alcune con l'adeguamento e altre no;

in particolare la regione Puglia, fino ad oggi, non ha inteso dare corso alla richiesta dei centri privati di riabilitazione per l'adempimento delle convenzioni in atto —:

se non intenda adottare le opportune iniziative per sollecitare le regioni ad adeguare le rette derivanti dalle convenzioni in atto con i centri di riabilitazione. (4-09177)

CALDEROLI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la provincia di Lodi è caratterizzata dall'intensità dell'attività agricola, costituente l'economia principale della stessa;

il segretario politico della Lega Nord-Lega Lombarda per la provincia di Lodi, dottor Carlo Alerta ha, con un suo scritto datato 6 febbraio 1997, richiesto al prefetto competente copia dell'ordinanza prefettizia n. 214/97/16.4/GAB del 4 febbraio 1997 avente ad oggetto la disposizione del divieto di circolazione dei mezzi agricoli dalle ore 11 del 4 febbraio alle ore 24 del 7 febbraio, su tutta la provincia;

il dottor Carlo Alerta era stato più volte sollecitato da cittadini della zona ad intraprendere una azione atta alla comprensione delle motivazioni relative alla ordinanza prefettizia essendo nella sua carica di segretario politico di un partito presente in Parlamento;

l'articolo 49 della Costituzione della Repubblica italiana recita testualmente che: « tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente in partiti per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale », riconoscendo quindi ai partiti politici la « massima rilevanza giuridica »;

la legge n. 241 del 1990 all'articolo 22, comma 1, consente l'accesso agli atti della pubblica amministrazione a tutti i cittadini che vi abbiano interesse per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti;

nella sentenza del Tar Lombardia, Milano, sezione III, del 12 maggio 1994, n. 277 (vedi « ITAR », 1994, n. 7-8, pagina 2468) si recita testualmente: « È sufficiente che l'istante sia titolare di una posizione giuridicamente rilevante e che il suo interesse alla richiesta di accedere ai documenti amministrativi si fondi su tale posizione, poiché non deve necessariamente possedere tutti i requisiti che legittimereb-

bero il ricorso al giudice amministrativo avverso un atto lesivo della posizione vantata »;

il dottor Carlo Alerta che nella richiesta sopramenzionata si era qualificato come segretario della Lega Nord-Lega Lombarda per la provincia di Lodi, ha ricevuto risposta negativa con lettera prot. n. 239/97/9A3/GAB in data 7 febbraio 1997 dal vice prefetto vicario dottoressa M. Lanteri, con la seguente motivazione: « ... non ha dimostrato nella richiesta indicata in oggetto di possedere tale interesse specifico alla tutela di situazioni giuridicamente rilevanti ... » -:

in quale modo intenda procedere per ristabilire le libertà democratiche di accesso agli atti della pubblica amministrazione nella provincia di Lodi, palesemente violate con la lettera succitata;

se non ritenga che il vice prefetto vicario, dottoressa M. Lanteri, abbia abusato della propria carica istituzionale, vietando la libera circolazione di mezzi che costituiscono il supporto dell'importante attività agricola della provincia;

se non ritenga opportuno sospendere immediatamente dal suo incarico il vice prefetto vicario, dottoressa M. Lanteri.

(4-09178)

LUCIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 aprile 1997, il Tar del Lazio ha disposto, con ordinanza, la sospensione della consultazione referendaria indetta per il giorno 13 aprile 1997 in ordine alla privatizzazione della Centrale del latte di Roma;

nella stessa decisione il tribunale amministrativo riammetteva il *referendum* consultivo sulla privatizzazione dell'Acea, rilevando che i due *referendum* dovessero svolgersi nella stessa data;

per statuto del comune di Roma i *referendum* debbono essere, comunque, indetti entro la data del 30 giugno 1997;

per la data del 15 giugno 1997 i cittadini romani saranno chiamati ad esprimersi in ordine ai *referendum* indetti su base nazionale;

il sindaco di Roma ha rivolto appello al Governo ed al Parlamento per chiedere di tenere i *referendum* consultivi cittadini alla stessa data del 15 giugno 1997 -:

se non ritenga il Ministro intervenire stante l'urgenza a rendere possibile l'abbinamento della consultazione referendaria della città di Roma con quella nazionale onde garantire la massima partecipazione consapevole e democratica dei cittadini ad entrambe le consultazioni referendarie. Ciò anche disciplinando la modalità delle operazioni referendarie per consentire il minore e migliore impegno economico. (4-09179)

OLIVO e TURRONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10 della ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri dipartimento della protezione civile n. 2499 del 25 gennaio 1997, prevede l'utilizzo da parte dello stesso dipartimento fino alla data del 30 giugno 1998 di dieci unità di personale aggiuntivo appartenenti ai ruoli della Presidenza del Consiglio dei ministri e del ministero dell'interno, mediante chiamata nominativa e previo assenso degli interessati;

risulta inviata, ai sensi della disposizione che precede, dal Sottosegretario per la protezione civile al dipartimento degli affari generali e del personale della Presidenza del Consiglio dei ministri una richiesta di nove unità dei servizi tecnici nazionali, di cui tre dirigenti;

quanto sopra determina una condizione di depotenziamento ed innesta un processo di riflusso nello svolgimento delle attività istituzionali dei servizi tecnici nazionali tramite la riduzione del personale, particolarmente qualificato, tenuto anche conto che lo scorso anno il direttore del servizio geologico è stato nominato reg-

gente del dipartimento per la protezione civile, restando privo di responsabile il citato servizio;

tale condizione contrasta con le indicazioni contenute nel programma dell'Ulivo e con le dichiarazioni rese da parlamentari di diversa rappresentanza politica in diverse occasioni, ad esempio nel corso dei lavori della Commissione affari istituzionali in sede di discussione dello stato di previsione della Pcm per l'anno 1997 - rubrica 42, tutte tese a sostenere la necessità del potenziamento dei servizi tecnici nazionali;

l'iniziativa assunta non sembra essere pienamente coerente con quanto riposto dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri in Commissione territorio, ambiente, beni ambientali nella seduta del 26 novembre 1996, nella quale, intervenendo dopo varie dichiarazioni, rese dai partecipanti, di auspicio del potenziamento dei servizi tecnici nazionali, ha tra l'altro sostenuto che il patrimonio di competenza sviluppato dal dipartimento per i servizi tecnici nazionali non può essere disperso;

soprattutto l'iniziativa contrasta con gli indirizzi programmatici nei settori di competenza espressi nell'audizione resa nella seduta dell'11 dicembre 1996 in Commissione ambiente e territorio e lavori pubblici, dal Ministro dei lavori pubblici Paolo Costa che nel sottolineare come i servizi tecnici nazionali costituiscano un « patrimonio che si è andato costruendo in questi anni, a dispetto dei santi » in merito agli organici osserva come gli stessi sono stati in qualche modo rimpolpati, ma sempre attraverso comandi, trasferimenti e posizioni precarie e sicuramente « occorre renderli più solidi »;

inoltre la stessa contraddice decisamente con disposizioni legislative tese a rafforzare i servizi tecnici nazionali dotandola di personale reclutato anche con misure di urgenza quali quelle previste dalla legge n. 584 del 1994 « Misure urgenti in materia di dighe » che in deroga alle disposizioni vigenti ha consentito di avvalersi

di complessive cento unità in posizione di fuori ruolo e di cinquanta unità di personale assunto con contratto di durata biennale in attesa dell'espletamento dei concorsi per la copertura dei posti in organico;

le perduranti carenze di organico dei Servizi tecnici nazionali, considerato che attualmente il personale in servizio rappresenta il 50 per cento circa degli organici, e la non conclusione delle procedure concorsuali benché prontamente attivate, hanno tra l'altro ispirato l'emanazione dell'articolo 11-bis del decreto-legge n. 576 del 1996 convertito con legge n. 677 del 1996 che ha prorogato il termine di conclusione di tali procedure permettendo il permanere in servizio del personale a contratto per la durata prevista;

nel caso concreto non si ravvede la necessità di distrarre personale dei servizi tecnici nazionali considerato che l'ordinanza demanda al presidente della regione Campania, nominato commissario delegato, tutte le incombenze scaturenti dalle emergenze verificatesi;

non si ravvede altresì una logica di proficuità nell'utilizzare personale istituzionalmente preposto allo svolgimento delle attività conoscitive di cui alla legge n. 183 del 1889, tese a prevenire dissesti, in interventi volti a fronteggiare danni a questi conseguenti e peraltro come detto demandati ad altri organismi, ciò si desume anche dal disposto dell'articolo 3 della citata ordinanza che nell'individuare gli esperti componenti il comitato di tecnici di cui il commissario delegato dovrà avvalersi per la predisposizione di un piano di interventi di urgenza, non menziona rappresentanti dei Servizi tecnici nazionali;

si ravvede, viceversa, nella determinazione adottata la estrema difficoltà sotto il profilo strutturale ed organizzativo, in cui si muove nel complesso il servizio nazionale di protezione civile costituito con legge n. 225 del 1992 e di cui il dipartimento di protezione civile è struttura fondamentale di riferimento ed i servizi tecnici nazionali sono struttura ope-

rativa, con compiti essenziali sia nella fase di emergenza sia in quello di predisposizione dei programmi di previsione e prevenzione —:

se abbia informato preventivamente il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, delegato ai servizi tecnici nazionali, sulle disposizioni di cui all'articolo 10 dell'ordinanza in questione e del fatto che le dieci unità sarebbero state individuate esclusivamente nell'ambito del dipartimento per i servizi tecnici nazionali;

quali iniziative intenda perseguire per evitare decurtazioni di personale che di fatto vanificano le iniziative intraprese, in linea con le disposizioni legislative e gli indirizzi programmatici del Governo e del Ministro dei lavori pubblici in particolare, per potenziare i servizi tecnici nazionali nonché in che modo intendano evitare distrazione di personale istituzionalmente preposto alle importanti attività di prevenzione dei disastri ambientali;

se non ritenga che il problema di una piena attuazione del disposto della legge n. 225 del 1992 non debba trovare una immediata soluzione soprattutto per gli aspetti concreti, concernenti il conferimento della piena operatività di strutture quali il dipartimento della protezione civile ed il dipartimento dei servizi tecnici nazionali;

se non ritenga che sia urgente e prioritario promuovere le necessarie iniziative che, accogliendo gli indirizzi espressi dalla legge n. 59 del 1997 consentano di individuare quali debbano essere le eventuali ricollocazioni istituzionali dei citati dipartimenti, quali siano le iniziative necessarie a potenziare gli stessi in via definitiva e quali siano le decisioni da assumere per razionalizzare il settore sulla base di criteri di omogeneità, complementarietà ed organicità (articolo 12, comma 1, lettera *b*) e *g*), legge n. 59 del 1997). (4-09180)

MASSA, DAMERI, SOAVE, RAVA e CHIAMPARINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 15 aprile 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 maggio 1994 veniva istituita la commissione intergovernativa italo-francese per il collegamento Cuneo-Nizza;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, oltre a fissare i compiti assegnati alla commissione, si stabiliva che « agli oneri derivanti dal funzionamento per la parte italiana della commissione per l'espletamento, ciascuna amministrazione provvederà per la parte di propria competenza con le proprie dotazioni di bilancio »;

l'Anas ha potuto disporre verso la conclusione dell'anno 1995 dell'impegno di spesa di un miliardo di lire finalizzato all'esecuzione di indagini geologiche;

con deliberazione della commissione adottata in data 9 gennaio 1995 veniva stimato in dieci miliardi lo stanziamento necessario per l'espletamento di tutti i compiti ad essa affidati;

nessun altro finanziamento è stato fino ad ora concesso alla delegazione italiana della commissione;

con direttiva in data 8 novembre 1996 il Ministro dei lavori pubblici ha disposto che all'onere di 5 miliardi di lire necessari per il funzionamento della delegazione italiana della commissione intergovernativa e per l'espletamento degli studi provvederà l'Anas con le proprie disponibilità di bilancio per il 1997;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 6 febbraio 1996 il termine per la conclusione dei compiti della commissione è stato spostato al 31 dicembre 1996, anche in rapporto ai maggiori compiti assegnati in seguito all'accordo interministeriale sottoscritto a Parigi il 15 gennaio 1996;

la commissione intergovernativa risulta aver operato, pur con grave carenza di mezzi economici messi a disposizione della delegazione italiana, grazie sia alle

anticipazioni di parte francese sia per la disponibilità dei membri della delegazione italiana e degli esperti incaricati;

pertanto la carenza di finanziamento non ha consentito ancora di completare gli interventi —

se non ritenga il Governo di voler congruamente prorogare i termini per il completamento delle attività della commissione;

se non ritenga necessario intervenire per garantire il necessario finanziamento alla delegazione italiana. (4-09181)

LUCIANO DUSSIN, FONGARO, DOZZO, VASCON, STUCCHI, CAVALIERE, BAMPO, CALZAVARA e MICHIELON. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stato pubblicato sugli organi di stampa il piano triennale dell'Anas 1997-1999, che destina trecentotrentanove miliardi per tutta la rete viaria della regione Veneta, per un totale di nove miserabili interventi;

la provincia di Treviso, forte dei suoi settecentocinquanta abitanti, resi celebri nel mondo per la loro ostinata voglia di sopravvivere alla continua « colonizzazione romana » che razia loro ogni anno la bellezza di 5.250 miliardi di imposte pari a circa sei milioni e novecentomila lire di tasse *procapite* per poi restituire alla provincia ed ai comuni la misera cifra di trecentocinquanta mila lire per cittadino, ebbene questa provincia ottiene in tre anni appena otto miliardi per la sua viabilità;

è evidente anche ai non addetti ai lavori che tale cifra non basterà neanche a garantire la sostituzione delle luci bruciate sulla sgangherata rete di illuminazione pubblica presente in provincia;

se queste siano le premesse, le sue attenzioni e promesse per quanto riguarda l'ammodernamento della Postumia e la

realizzazione della strada statale Trento-Venezia e dell'autostrada pedemontana lasciano il tempo che trovano e l'amara considerazione che questo Ministro punti tutto il suo prestigio sugli interventi a favore degli aeroporti del Sud, sulla Reggio Calabria-Salerno, sul Messina-Palermo, sul Sassari-Cagliari e sperando che non sia vero sul ponte di Messina;

il capo compartimento veneto dell'Anas, l'ingegner Salvatore Olivieri, ha fatto notare che il completamento verso Resana e Castelfranco Veneto della strada statale 307 del Santo può rientrare fra gli interventi rubricati nel cosiddetto « elenco integrativo » che costituisce un parco lavori immediatamente eseguibile qualora vi fossero maggiori disponibilità finanziarie;

se ritenga intervenire per recuperare le risorse necessarie per dar un minimo di dignità alle aspettative dell'intera viabilità del Veneto, sottraendo e dirottando a tal scopo i centosettantasette miliardi stanziati per la costruzione del nuovo Auditorium di Roma che sorgerà nel quartiere Flaminio;

se sia a conoscenza che questi centosettantasette miliardi serviranno per consentire a duemilacinquecento spettatori romani di assistere a concerti sinfonici e musica da camera;

se come Ministro veneto può accettare che per un Palazzetto della musica romana vengano spesi centosettantasette miliardi e per la viabilità della regione Veneto vengano stanziati in tre anni soli trecentotrentanove miliardi;

quali iniziative intenda adottare per difendere le aspettative di oltre quattro milioni di veneti. (4-09182)

SERVODIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la convenzione di medicina generale, sottoscritta dalla Federazione italiana me-

dici di medicina generale (Fimmg), stabilisce, per l'accesso di nuovi medici, un rapporto ottimale da uno a mille o frazione di mille superiore a cinquecento;

l'articolo 25, comma 4, della suddetta convenzione stabilisce che, qualora un medico in convenzione, svolga altre attività orarie, il massimale è ridotto in misura proporzionale al numero delle ore settimanali che il medesimo vi dedica;

l'assessorato alla sanità della regione Puglia, con l'avallo della segreteria regionale della Fimmg, con circolare del 16 novembre 1996, protocollo n. 24/37717/116/16, stravolge completamente quanto previsto dagli articoli 19 e 25 della citata convenzione;

tale circolare eleva il massimale di assistiti al medico di medicina generale, contemporaneamente titolare di guardia medica, da cinquecento a millecinquecento, ai fini della determinazione delle zone carenti di medicina generale nella regione Puglia;

una siffatta determinazione, oltre che iniqua verso i tanti medici disoccupati che aspirano ad una delle due convenzioni, è anche profondamente illegittima;

in momenti di flessibilità occupazionale, in cui viene incentivato l'istituto del *part-time*, tale circolare di fatto incoraggia e istituzionalizza il doppio lavoro con tutte le prevedibili conseguenze sulla disoccupazione dei giovani medici di medicina generale —:

se sia a conoscenza del fatto che in Italia solo la regione Puglia ha adottato questa circolare, con disposizioni così palesemente discriminatorie, inique e illegittime;

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro, in presenza di fatti e situazioni che danneggiano esclusivamente i giovani medici pugliesi rispetto a quelli che operano nelle altre regioni d'Italia. (4-09183)

GALATI e PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la legge 28 novembre 1996, di conversione di una serie di decreti-legge reiterati, detta all'articolo 9-*bis* disposizioni in materia di collocamento;

i commi 8 e 9 prevedono che presso le circoscrizioni regionali per l'impiego possono essere costituiti nuclei speciali di vigilanza. Per far fronte ai maggiori impegni di ispezione è possibile impiegare temporaneamente personale di profilo professionale non ispettivo in possesso di adeguata professionalità. A tal fine, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale può organizzare corsi di riqualificazione professionale;

lo stesso Ministero ha provveduto ad effettuare i corsi, ma gli addetti alla vigilanza, da lungo tempo ormai qualificati, continuano a svolgere le vecchie mansioni e non già l'attività ispettiva per la quale avevano dato la disponibilità per la formazione;

il personale, la cui formazione ha richiesto l'impegno di risorse economiche, è necessario per rendere effettivo ed efficace il meccanismo di controllo previsto dalla legge —:

se intenda rendere noti i motivi che ostano alla completa attuazione della norma;

quali atti e quali iniziative intenda adottare o intraprendere per provvedere al più presto alla corretta attuazione della legge. (4-09184)

DI NARDO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli autisti degli autobus delle autolinee urbane ed extra urbane della Sita dell'autoparco di Gragnano hanno attuato uno sciopero ad oltranza, che ha gettato

nel caos tutti i collegamenti tra la città e l'intera costiera sorrentina, con grave nocumento per l'intera cittadinanza;

la sacrosanta protesta degli autisti è giustificata dalle gravissime inadempienze della Sita, che permettendo la circolazione di autobus completamente fatiscenti e mai sottoposti a manutenzione né revisione, mette a continuo repentaglio la sicurezza degli utenti e degli stessi autisti —:

se non intenda intervenire affinché la società Sita non assuma immediati provvedimenti per far sì che l'autoparco di Gragnano sia in regola con le più elementari norme di sicurezza;

se corrisponda a verità che un ingegnere incaricato dalla Sita ad una verifica del parco mezzi di Gragnano abbia imposto agli autisti di garantire il servizio anche se gli autobus non erano nelle condizioni di sicurezza per farlo. (4-09185)

GRAMAZIO. — *Al Ministro per i beni culturali con incarico per lo spettacolo e lo sport.* — Per sapere — premesso che:

ogni impegno di spesa dell'Ente autonomo teatro dell'Opera deve essere necessariamente compreso nelle previsioni di un bilancio in pareggio;

da parte dell'Ente si sta dando corso all'applicazione di un « Ordinamento funzionale dei servizi e del personale dipendente »;

tale documento è stato eccepito dai revisori dei conti nella seduta del 20 dicembre 1996 e successivamente nella seduta del 29 gennaio 1997;

il bilancio di previsione dell'ente non può essere considerato in reale pareggio in quanto mancano gli atti formali (delibere del consiglio comunale) che diano la certezza dello stanziamento dei fondi previsto, mentre una mera assicurazione da parte del Sindaco o di alcuni assessori non costituisce di per sé garanzia di certezza;

l'ente si troverà ad affrontare le conseguenze della conclusione negativa di una

lunga vertenza giudiziaria con il baritono Silvano Verlinghieri, iniziata nel 1994 e conclusasi con la condanna per l'ente al pagamento di circa nove miliardi e mezzo, che, se pur potranno essere ridotti in sede di conciliazione rappresenteranno pur sempre una cifra esorbitante che aggraverà in larga misura ogni previsione di spesa dell'ente;

non sono stati sciolti i nodi relativi al reinquadrimento di 90 unità per il quale il dipartimento spettacolo non ha ancora ricevuto i chiarimenti circa le motivazioni dei reinquadrimenti e quelle delle esclusioni dagli stessi;

resta ancora sospeso il giudizio sui comportamenti dell'ente che agisce in difformità dalle indicazioni del dipartimento, ma millanta di averne il consenso —:

quali provvedimenti intendano adottare perchè l'ente autonomo Teatro dell'Opera venga finalmente restituito alla correttezza e alla regolarità gestionale e amministrativa, prima che le ennesime insipienze della dirigenza lo rigettino nel baratro nel quale per colpa delle stesse minaccia di precipitare. (4-09186)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato hanno assorbito negli ultimi cinque anni risorse finanziarie erogate dallo Stato per circa centoquaranta miliardi;

a fronte di ciò autorevoli e neutrali osservatori internazionali classificano le nostre ferrovie come le peggiori d'Europa;

l'interrogante, in conseguenza di ciò, ha ritenuto opportuno rivolgere la propria iniziativa parlamentare, nella presente come nella passata legislatura, sui meccanismi e le disfunzioni che hanno condotto a dilapidare così ingenti risorse pubbliche;

tale iniziativa si è soprattutto espressa nell'esercizio della facoltà di controllo, at-

traverso il deposito di numerose interrogazioni parlamentari concernenti le modalità di spesa delle Ferrovie dello Stato, l'osservanza di elementari procedure di correttezza e trasparenza, la competenza e professionalità del *management*, l'eventualità dell'interferenza del potere politico nella gestione della società ed altro —:

se risponda al vero che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, ingegner Giancarlo Cimoli, piuttosto che utilizzare le indicazioni derivate dall'azione parlamentare del sottoscritto per correggere le distorsioni e gravi anomalie segnalate nella gestione delle Ferrovie, abbia richiesto ai suoi più immediati collaboratori, ed in particolare al responsabile delle relazioni istituzionali ed al responsabile dell'*auditing* e vigilanza interna, di attivarsi a che venga individuato ed eventualmente interrotto ogni presunto canale di comunicazione tra lo scrivente ed impiegati e dirigenti della società;

se il Ministro dei trasporti e della navigazione sia al corrente di tale iniziativa dell'ingegner Cimoli;

se risulti che l'ingegner Cimoli ritenga in piena ragione che debba essere considerata più grave la denuncia delle gravi distorsioni rilevate nella gestione delle Ferrovie dello Stato, che non le distorsioni stesse;

se non ritenga che in un'azienda sostenuta per quattro quinti da risorse dello Stato, il pur giusto diritto alla fedeltà all'azienda debba inchinarsi di fronte all'esercizio del controllo del Parlamento;

se, in un eccesso di zelo, i collaboratori dell'ingegner Cimoli, abbiano per caso attivato meccanismi d'indagine interna che potrebbero configurarsi come lesivi dei diritti di *privacy* di dipendenti e dirigenti delle Ferrovie dello Stato. (4-09187)

GRAMAZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premezzo che:

il risanamento economico delle ferrovie, obiettivo primario del nuovo vertice delle ferrovie, guidate dall'ingegner Giancarlo Cimoli, sta determinando nella prassi e nelle intenzioni ingenti tagli agli investimenti e alla struttura organizzativa della più grande azienda italiana;

pure dopo il conclamato ritorno al *core business*, rimangono ampie le modalità d'intervento per ridurre i costi e ridare un minimo di efficienza al sistema di trasporto ferroviario italiano:

in tale contesto diviene prioritaria una rivisitazione e razionalizzazione dell'offerta di prodotto delle FS, attraverso la soppressione di treni aventi fattori di riempimento che non superano il venti per cento dei posti disponibili;

nel settore del trasporto locale e pendolare, largamente sovvenzionato dallo Stato, tali tagli stanno portando alla soppressione di molti treni pendolari, per un risparmio che supera i trecento miliardi, ma che arrecherà gravi disagi all'utenza delle fasce sociali più deboli —:

se non ritenga che tali tagli possano e debbano riguardare anche il traffico a media e lunga percorrenza, che ancora esercita tratte di scarsa utilità sociale e riempimento di poco superiore al quindici per cento, eredità delle pressioni politico campanilistiche di un passato non lontano;

se risulti vero che nel nuovo orario ferroviario estivo, ormai in via di pubblicazione, in stridente contraddizione con quanto espresso in premessa, farebbe il suo esordio un incredibile collegamento diretto, addirittura esercitato con ETR 500, tra Chiusi e Milano;

se alcuna analisi di mercato circa la profittabilità o perlomeno l'utilità sociale di un collegamento ad altra velocità tra Chiusi e Milano sia mai stata svolta dalle Ferrovie dello Stato;

se risulti al Ministro vigilante che sollecitazioni e pressioni all'apertura di questa nuova tratta di dubbissima utilità siano pervenute sui vertici delle Ferrovie

da parte dei Ministri Bindi e Bassanini, in ragione dei loro limitrofi collegi elettorali.
(4-09188)

BIANCHI CLERICI, SANTANDREA e RIZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie apparse a più riprese sulla stampa, e in particolare sul quotidiano *La Padania*: a) l'appalto sull'informaticizzazione della scuola, per la creazione di una nuova rete di gestione di tutte le attività principali del Ministero della pubblica istruzione, è stato vinto dalla società Eds di Roma, con un'offerta pari a 639 miliardi e 950 milioni di lire, cinquanta milioni meno dell'offerta presentata dalla Finsiel, pari a 640 miliardi, ma superiore all'ultima di 480 miliardi presentata dalla cordata Ibm-Olivetti per il medesimo servizio; b) sul bando l'unico accenno alle caratteristiche, sulla base delle quali sarebbe stato formulato il giudizio da parte dell'apposita commissione nominata dal Ministero della pubblica istruzione, recitava testualmente: « Verrà valutata l'offerta economicamente più vantaggiosa »; c) sembrerebbe che uno dei giurati della gara, Giorgio De Michelis, fosse in relazioni dirette con la società che ha fornito materiale determinante per la presentazione dell'offerta della società vincitrice; d) l'Avvocatura generale dello Stato, interpellata sulla regolarità dell'appalto, in meno di tre settimane, si è pronunciata dichiarando che non vi sono motivi per invalidare la gara —:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero.
(4-09189)

Apposizione di firme ad una risoluzione in Commissione.

La risoluzione in Commissione Rasi n. 7-00212, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 aprile 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati: Mazzocchi, Cuscunà, Landi, Manzoni e Messa.

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Cambrusano n. 4-08296, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 10 marzo 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Monaco.

Ritiro di documenti di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Scozzari n. 4-07909 del 26 febbraio 1997.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Gramazio n. 4-08567 del 19 marzo 1997.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 aprile 1997, a pagina 8336, seconda colonna, alla venticinquesima riga deve leggersi: « BAMPO e GNAGA. — *Ai Ministri del* » e non: « GNAGA e BAMPO. — *Ai Ministri del* », come stampato.